CRONACA CITTADINA

Nella sola provincia di Torino

Quasi 3 miliardi di sigarette all'anno

Nonostante il «rapporto Terry» sui danni del fumo, il consumo è lievemente aumentato - Parere di un esperto sulle garanzie offerte dai filtri

Il rapporto Terry, che nel gennaio dell'anno scorso denunciava in termini drammatici i danni del fumo, è stato presto dimenticato. Qualche accanito fumatore ha diminuito per breve tempo la razione quotidiana di sigarette, altri hanno cercato un diversivo nella pipa ritenuta meno nociva. Poi tutto è tornato come prima. Sono ben pochi coloro che, spinti dalla paura, hanno vinto il vizio. I più hanno trovato un comodo alibi nel fatto che nessuno ha ancora provato con certezza che il fumo delle sigarette provoca il cancro.

Una conferma che l'abitudine di fumare è praticamente insopprimibile la offrono i dati sulle vendite di tabacco in provincia di Torino. Sono cifre (il Monopolio le comunica in genere con un certo ritardo) che riguardano solo il periodo dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, ma quelle del semestre successivo sono sullo stesso livello. Il rapporto Terry nei primi mesi dell'anno scorso era già noto, ma non sembra abbia influito in misura apprezzabile. Nei dodici mesi in questione, infatti, il consumo di sigarette in provincia di Torino risulta di 2 miliardi e 768 milioni, cifra lievemente superiore a quella dell'analogo periodo precedente (2 miliardi e 620 milioni di sigarette). Tabacchi da pipa e sigari, inoltre, non denotano variazioni di rilievo.

I fumatori, però, hanno mutato in qualche modo la loro scelta. Dal luglio del '63 al giugno '64 sono state vendute 788 milioni di «nazionali» semplici contro una cifra nei dodici mesi precedenti di 810 milioni. E' aumentato invece il consumo delle «nazionali esportazione con filtro» (da 531 a 635 milioni) e delle «nazionali super con filtro» (da 148 milioni a 168 milioni).

La preferenza per le sigarette con il filtro sembra diffondersi sempre di più e il motivo è chiaro: il fumatore le ritiene meno nocive delle altre. Ma il piccolo cilindro di carta ci protegge veramente dai danni del fumo? E' la domanda che abbiamo posto ad uno studioso di biologia, il dott. Roberto Jona, assistente all'Istituto di coltivazioni arboree dell'Università. *«L'azione cancerìgena — egli ci ha detto — diminuisce del 60 per cento se la sigaretta è dotata di un filtro di cellulosa (cioè carta) che trattiene impigliate nei pori le particelle solide. Passano però inalterati i gas nocivi che compongono il fumo».* Un rimedio, quindi, assai fragile.

Il dott. Jona ha però aggiunto che basta formare un filtro con pochi granelli di carbone «attivo» (il comune carbone farmaceutico) per ottenere una netta diminuzione della tossicità. In altre parole oltre il 60 per cento dei gas nocivi ed il 25 per cento delle particelle che passavano attraverso la cellulosa vengono trattenute dalla porosità del carbone.

Studiosi americani, nelle loro ricerche sugli effetti deleteri del fumo, hanno accertato l'esistenza, senza poterne tuttavia precisare la natura, di un «agente inibitore» che blocca l'accrescimento delle cellule.

«In recenti esperimenti però — ha spiegato il dott. Jona — s'è rilevata la presenza di radio e polonio radioattivo nel tabacco e nella carta delle sigarette. Sono elementi che durante la combustione si volatilizzano e vengono aspirati dal fumatore insieme con il fumo. Potrebbero essere le radiazioni di queste sostanze le responsabili dei gravi danni all'organismo».

Il filtro di carbone (negli Stati Uniti incomincia ora a diffondersi) ridurrebbe in ogni caso notevolmente anche la tossicità del misterioso «agente inibitore».

Chi impersonerà a Rivoli la coppia dei «conti Verde»

La «Pro loco» di Rivoli ha scelto la coppia che impersonerà il conte e la contessa Verde nelle locali manifestazioni carnevalesche: l'impiegato Lucio Barzaro, 21 anni, e la direttrice Giancarla Rossino. L'investitura avverrà durante un grande veglione mascherato il 13 venturo.

Proiettile d'artiglieria trovato da due ragazzi

Ieri pomeriggio due ragazzi che giocavano lungo la scarpata della Dora, presso corso Napoli, hanno trovato, semisepolto nel terreno, un proiettile d'artiglieria pesante oltre trenta chilogrammi. Hanno riconosciuto l'ordigno grazie al manifesto affisso nell'atrio della loro scuola e, ricordando l'avviso, non l'hanno toccato, ma sono corsi a telefonare alla polizia.

Pochi minuti dopo giungeva sul posto un artificiere della Direzione di artiglieria: il proiettile era arrugginito ed ormai inservibile.

La Schiesaro ricorre

Dopo la condanna a 18 anni - I difensori chiedono il riconoscimento della non premeditazione e le attenuanti della seminfermità mentale

Il pianto dell'omicida

I difensori di Giuseppina Schiesaro e di Angelo Tunno, condannati ieri dalla Corte d'Assise la prima a 18 anni di reclusione ed il secondo a 24 anni, hanno presentato appello contro la sentenza. I giudici, come è stato pubblicato, hanno mantenuto per i due imputati del delitto di Caselette l'aggravante della premeditazione. Hanno però accordato alla Schiesaro le attenuanti generiche e quella di avere agito per motivi di particolare valore morale e sociale; al suo complice hanno pure riconosciuto le attenuanti generiche e quella dell'articolo 116 del codice penale ritenendo che egli, nel fornire l'arma alla ragazza, non volesse la morte di Angelo Russo ma ritenesse che sarebbe servita per intimorirlo oppure anche ferirlo.

I patroni della Schiesaro sostengono nell'appello che il delitto non è stato premeditato e chiedono inoltre che alla ragazza siano accordate anche le attenuanti della seminfermità di mente e della provocazione grave. I difensori del Tunno affermano, in linea principale, che non esiste l'aggravante della premeditazione. E' probabile che contro la sentenza ricorra pure il pubblico ministero.

Angosciosa corsa di un padre in taxi

Arriva all'ospedale con il cadaverino del figlio tra le braccia

Il piccolo (6 mesi) aveva la bronchite Stamane l'improvviso aggravamento e la morte sulla soglia dell'ospedale - L'autopsia del bimbo deceduto dopo un'iniezione

Stamattina alle sei, un taxi s'è fermato davanti al «pronto soccorso» del Maria Vittoria. Ne è sceso un uomo che portava fra le braccia avvolto in una coperta un bimbo di pochi mesi. E' accorso il medico di guardia, l'uomo gli ha affidato l'involto. «E' il mio bambino — ha detto — e l'ho portato perché mi sembrava che soffocasse». Il dottore non ha potuto far nulla. Il piccino era spirato sulla soglia dell'ospedale.

Il padre che ha vissuto questo dramma terribile è Mauro Porcelli, di 30 anni, un operaio che abita in corso Peschiera 309. Il bambino morto si chiamava Norberto ed era nato alla fine del luglio scorso. Era il terzo: gli altri due, un maschio ed una femmina hanno rispettivamente 7 e 4 anni. Il piccino robusto che pesava ora oltre dieci chili e non aveva mai sofferto di alcun disturbo.

Tre giorni fa però Norberto s'è ammalato. Pareva all'inizio un banale raffreddore, ma poi è sopravvenuta una [illegible] preoccupante, sintomo di una bronchite. Stamattina il padre lo ha trovato che respirava a fatica, bluastro in viso. Ha svegliato la moglie, hanno avvolto il piccino in una coperta, hanno chiamato un taxi. L'uomo ha preso il figlioletto in braccio; quando il taxi è giunto ha invitato l'autista ad andar più forte che poteva. Ma la disperata corsa non è servita. L'operaio sulla soglia dell'ospedale aveva tra le braccia solo più un cadaverino. La salma per disposizione dell'autorità giudiziaria è stata inviata all'Istituto di medicina legale.

★ E' stata eseguita l'autopsia di Mario Lucentoforte, il bimbo di 14 mesi morto dopo che gli era stata fatta una iniezione. Il perito ha accertato che non c'era un rapporto diretto fra la puntura e il decesso. Il bimbo è morto per una forma di gastroenterite.

Le onoranze dell'Ateneo alla salma del prof. Levi

Le spoglie mortali di Giuseppe Levi, già titolare della cattedra di anatomia umana della Facoltà di medicina, professore emerito della nostra Università, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, accademico dei Lincei, dottore «honoris causa» dell'Università di Liegi, hanno ricevuto stamane l'estremo saluto.

Dall'istituto del Valentino, dove era stata allestita la camera ardente, il corteo funebre ha raggiunto la sede dell'Ateneo in via Po. Davanti ad una grande folla, fra cui numerosissimi gli allievi, gli amici, gli estimatori dello scienziato, il Rettore prof. Allara ha pronunciato commosse parole ricordando la figura dello Scomparso, la sua grande dirittura morale, l'instancabile opera svolta per il progresso della medicina. Ha quindi letto il telegramma di cordoglio inviato dal ministro della Pubblica Istruzione, Gui.

E' seguito un saluto del preside della Facoltà di medicina, prof. Bolsi; mentre il prof. Lorelli, successore del prof. Levi nella cattedra di anatomia umana, ha lumeggiato la carriera e le opere del Maestro. Con accorato rimpianto si sono associati alla rievocazione anche i professori Olivo e Godina. Erano presenti alle solenni onoranze i figli dello Scomparso; la salma ha poi proseguito per il Cimitero generale dove è stata inumata.

Il patrono dei giornalisti ricordato da mons. Tinivella

San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti sarà commemorato domenica, nel corso della funzione per la Messa per l'Artista, alle 11,45 in San Lorenzo, da mons. Stefano Tinivella, vescovo coadiutore di Torino.

Era servita per compiere il colpo contro l'ufficio postale

Trovata presso il cimitero di Borgaro la macchina dei banditi di Rivarossa

Un cappello e una giacca sulla «1100», che risulta rubata da un tipo basso e mingherlino, lo stesso che maneggiò il mitra durante la rapina - Il racconto del gerente: «Sentivo la bocca dell'arma contro la nuca, pensavo che tra poco sarei morto» - Fermato dalla Mobile un giovane di Caselle

La polizia esamina l'auto usata per la rapina

L'auto adoperata dai banditi, che ieri hanno effettuato il colpo all'ufficio postale di Rivarossa, è stata trovata stamane presso il cimitero di Borgaro Torinese. L'ha scoperta un passante, il quale, avendo letto i giornali del mattino, si è insospettito nel notare quella 1100 azzurra abbandonata. Apertala, ha trovato il libretto di circolazione intestato al proprietario dott. Giuseppe Capone, corso Re Umberto 97, e si è affrettato ad avvertirlo.

L'auto è stata presa in consegna dalla Mobile. Nell'interno sono stati trovati un cappello e una giacca di pelle. Gli indumenti sono all'esame da parte della polizia scientifica.

Le indagini continuano su piste che sembrano favorevoli. Può darsi che tra poche ore si abbia un colpo di scena. Stamane infatti è stato portato in questura un giovane di Caselle che sembra fortemente indiziato. Sarà messo a confronto con il gerente, non appena questo si sia ripreso dallo «choc» subìto.

Il Dantonia, nel corso dell'aggressione, ha visto bene in faccia i malfattori, ed è certo che una delle fisionomie non gli è nuova. Ciò contrasta un poco con il comportamento disinvolto dei banditi. Sono arrivati in tre poco prima delle 16 sulla piazza del paese, a qualche centinaio di metri dall'ufficio postale in via Leopoldo Neuscheller 18. Erano sulla 1100 rubata al dott. Capone presso la fonderia Vittoria.

Un'impiegata, la signorina Rosella Miniotti aveva assistito al furto. «Ho visto due giovani mentre salivano sulla vettura. Uno era un tipo mingherlino e basso. Ho dato l'allarme, ma era già troppo tardi». Il tipo mingherlino era lo stesso che a Rivarossa impugnava il mitra. I tre banditi hanno atteso per quasi mezz'ora che l'ufficio postale venisse aperto. Un ragazzo di 13 anni, Livio Bucin, li ha notati, colpito dal fatto che uno di loro teneva il cappello calato sugli occhi.

Alle 16 è arrivato da Front, dove abita con la moglie e due bambini, il Dantonia. Da tredici anni è nelle Poste, dall'agosto scorso gestisce l'ufficio di Rivarossa. Ha aperto il locale e ha cominciato a sbrigare le pratiche consuete. In cassa non aveva molto denaro. Dopo un quarto d'ora è giunta la macchina dei banditi. Due sono entrati, il terzo è rimasto al volante. Il Dantonia se li è visti davanti: uno impugnava un mitra, l'altro una sbarra di ferro.

Il Dantonia è stato fatto inginocchiare; sentiva la bocca del mitra sulla nuca e pensava che da un momento all'altro il bandito avrebbe fatto fuoco. Per fortuna nessun cliente è entrato in quei momenti. Poi il gerente ha indicato le chiavi: erano su una sedia.

Aperta la cassaforte i banditi hanno preso il denaro [illegible] c'era: 74 mila lire. Poi sono usciti.

Fuori la proprietaria di una macelleria, Emma Audrito, li ha veduti. I rapinatori l'hanno minacciata con il mitra. Un istante dopo è comparso il Dantonia. «Mi hanno rapinato!» gridava. Sono stati avvertiti carabinieri e polizia, che hanno istituito posti di blocco su tutte le strade, ma il provvedimento non è servito. I banditi in fuga hanno poi abbandonato l'auto a Borgaro.

Ricevuta dal Prefetto una delegazione Riv

Corteo di operai in sciopero da Villar a Pinerolo: il traffico bloccato per quasi tre ore

E' proseguito stamane negli stabilimenti Riv di Torino e di Villar Perosa lo sciopero di protesta contro le 300 sospensioni dal lavoro attuate dall'azienda.

Gli operai di Villar Perosa alle 8,30 si sono messi in marcia lungo la strada statale, verso Pinerolo, che dista 15 chilometri. Erano un migliaio ed hanno interrotto il traffico per circa tre ore. Oltre duecento automobili che scendevano dall'alta valle verso Torino, bloccate dalla colonna, hanno dovuto procedere a passo d'uomo. Le macchine dirette in senso inverso, verso Fenestrelle e il Sestriere, hanno dovuto sostare ai bordi della strada. Si sono fermati anche i pullman di linea.

A Pinerolo gli scioperanti, giunti verso le undici, hanno percorso le vie principali e si sono poi recati allo stabilimento Riv. Qui hanno sostato per una dimostrazione. Successivamente, divisi in tre delegazioni, sono andati dal sindaco Bernardi, dal vescovo ausiliare mons. Quadri e alla Tavola Valdese.

A Torino gli operai dello stabilimento di via Nizza si sono riuniti in assemblea nel refettorio per discutere la situazione. La riunione si è conclusa con la decisione di inviare una delegazione di sindacalisti dal prefetto dott. Caso, il quale ieri non aveva potuto riceverli perché assente da Torino. Il colloquio ha avuto inizio alle 12,30.

E' prevista in giornata la partenza per Roma di una rappresentanza delle commissioni interne, che chiederà di essere ricevuta dal ministro del Lavoro on. Delle Fave.

★ Alla Ilte è stato proclamato ieri un nuovo sciopero di 48 ore. Terminerà domani. L'agitazione riguarda la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro dei poligrafici.

All'esame il programma per la Giunta

Prima riunione dei tre partiti

Si fanno intanto i nomi dei 18 probabili assessori - La carica di vice-sindaco all'on. Secreto ed al prof. Jona?

Fra dieci giorni dovrebbe aversi la prima seduta del nuovo Consiglio comunale; la presiederà il prof. Giuseppe Grosso, in quanto, fra tutti gli eletti, è il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti. In quella seduta i consiglieri procederanno alla nomina del Sindaco, carica per la quale è designato lo stesso prof. Grosso, e degli assessori. Saranno diciotto. I nomi più probabili per la dc sono: prof. Garabello, ing. Porcellana, on. Geuna, prof. Mina, signora Sibille, dott. Lucci, rag. Castagnone, dr. Dotti, avv. Guglielminetti e dott. Valente; per il psdi: on. Secreto, sen. Magliano, dr. Bensi, dr. Nobile; per i liberali: prof. Jona, prof. Franchi, dott. Altamura e prof. Zignoli.

Non sembra, al momento, che andrà in discussione il numero degli assessori socialdemocratici (quattro): resta quindi da decidere, in base alle richieste avanzate, se i liberali ne avranno quattro o cinque e i democristiani dieci o nove. Nessuna indiscrezione è ancora trapelata circa gli incarichi; si prevede che potrà esservi una certa rotazione rispetto alla Giunta della passata amministrazione. E' quasi certo comunque che l'on. Secreto sarà vice sindaco, mantenendo le funzioni di «delegato», e che il prof. Jona venga nominato vice sindaco e riceva anche la carica di «assessore anziano».

Secondo le generali previsioni gli accordi fra i tre partiti potrebbero essere raggiunti con sollecitudine; oggi si svolge il primo incontro ufficiale. Vi partecipano il prof. Grosso, i segretari dott. Calleri e Borgogno accompagnati da alcuni esperti, per la dc; il sen. Magliano, il segretario Ramella, i vice-segretari Alessandria e Curia, il dott. Bensi, l'ing. Actis Perinetti e Vera per il psdi; il prof. Jona, il prof. Stoppani, i segretari cav. Mattanaglio e dott. Arrigo, il dott. Arcasi per il pli.

La base di discussione è il programma per i prossimi cinque anni preparato dal prof. Grosso.

PRESIDENTE della Cassa di Risparmio

L'on. Giovanni Bovetti sostituisce il prof. Ricaldone

L'on. Giovanni Bovetti rinuncerà al mandato parlamentare per assumere la presidenza della Cassa di Risparmio in sostituzione del prof. Paolo Ricaldone nominato vice-presidente della società telefonica Sip.

Il parlamentare piemontese è nato 61 anni fa a Mondovì, ma da molti anni risiede a Torino dove esercita la professione di avvocato. Dirigente di associazioni cattoliche partecipò alla Resistenza nel Canavese. Subì la persecuzione dei nazifascisti e fu anche arrestato. Nel maggio del 1945 fu eletto presidente della deputazione provinciale di Torino ed in seguito alla Camera. Ha ricoperto le cariche di sottosegretario alla Difesa, ai Trasporti, al Tesoro. Gli succederà alla Camera dei deputati l'ex assessore alle finanze del comune di Torino, Gian Aldo Arnaud.

Taccuino del lettore

◆ «Dante e l'Italia del suo tempo» è il tema della conferenza che il prof. Raoul Manselli terrà stasera alle 21,15 alla «Minerva Medica» (c. Bramante 83). La conferenza è indetta dalla Società Subalpina studi storici.

◆ «L'incisione elettronica» è il tema della conferenza che l'ing. Gianpaolo Panseri terrà domani alle 17,30 alla Facoltà di architettura.

◆ Una Messa in suffragio del segretario provinciale delle Acli, Luciano Caretto, sarà celebrata domani alle 18,30, a cura del circolo delle Vallette, nella parrocchia Sacra Famiglia.

◆ La Veglia Verde, la tradizionale manifestazione di Carnevale degli alpini torinesi, avrà luogo domani sera saluto all'Albergo Principi di Piemonte.

◆ Il Congresso degli amatori di armi antiche, uniformologia, arte e storia militare si terrà a Torino, nel salone del San Paolo, dal 3 al 9 maggio.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5,8
MINIMA	—0,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +0,1; ore 8: +1; press. 744,7; umid. 80%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Nuvolosità in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +1,5; minima — 4,2; ore 8: — 4,2.

Assalto in pieno centro a un negozio di musica

Rubate migliaia di dischi con le novità di Sanremo

Gli svaligiatori hanno divaricato con un "cric" l'inferriata di una finestra

Attraverso il varco nell'inferriata è passata la refurtiva

Un grande negozio di pianoforti e dischi, stanotte è stato svaligiato in pieno centro. I ladri sono stati disturbati ed hanno dovuto abbandonare buona parte del bottino. Sono scomparsi 2300 microsolchi per un valore complessivo di oltre due milioni di lire.

La vittima è il comm. Antonio Cucunato che abita nello stesso stabile dove ha sede il negozio, in via Maria Vittoria 10. Credeva di essere al sicuro: è abbonato ad un servizio di sorveglianza notturna (un agente passa ogni ora davanti alle vetrine ed alla porta d'ingresso) ed ha corazzato la porta della retrobottega. I ladri, rischiando ad ogni istante di essere sorpresi da un inquilino, hanno preso di mira una grande finestra del magazzino che si affaccia sulle scale principali della casa.

Con un cric hanno allargato due sbarre dell'inferriata di protezione, fino ad aprire un varco che consentisse il passaggio di un uomo, quindi hanno cercato di forzare un vetro. Hanno spinto troppo e l'intero telaio, vetri compresi, è rovinato a terra. Il fragore è stato tanto forte da svegliare il portinaio; questi però non si è alzato, credendo si trattasse del rumore d'una saracinesca abbassata in strada.

Erano le due. Attraverso la finestra i ladri hanno fatto passare le cassette di dischi, ancora imballati, che hanno trovato nei locali: tutte le novità di Sanremo e intere opere liriche. Fortunatamente, prima che avessero il tempo di frugare nei cassetti — in uno c'era una somma di denaro — e di dare fondo al magazzino, sono stati disturbati e, sempre passando attraverso le sbarre piegate, sono fuggiti. Il furto è stato scoperto alle 7 dal portinaio che stava pulendo le scale. Le indagini sono state svolte dal maresciallo Platania del commissariato Monviso-Moncenisio.

◆ Sui Paesi sottosviluppati parla stasera alle 20 il dottor Aurelio Peccei, amministratore delegato dell'Olivetti, nella riunione conviviale organizzata al «Gran Giardino» dall'Assoc. per il progresso economico.

Il piacere mattutino

Il caffè in fretta, una corsa fino all'edicola dell'angolo, il giornale. Una prima occhiata gliela si può dare sul marciapiede mentre si cammina a passo svelto verso la fermata. Si vorrebbe che il tram fosse già lì perché è tardi e il lavoro esige puntualità, ma si vorrebbe anche, nello stesso tempo, che il tram tardasse ancora qualche istante per poter spiegare il giornale e dare una rapida scorsa ai titoli delle varie pagine, almeno ai più grossi.

Chissà cosa sarà successo di importante, chissà che conclusione avrà avuto l'inchiesta sullo scandalo del tabacco, chissà che condanna avranno inflitto all'assassino della vedova; e che ci sia qualche necrologio di persone che conosciamo? Nella luce un po' opaca del mattino il nostro occhio forse non è ancora ben sveglio, ma la mente è un formicolio di desideri e di curiosità per la miniera di notizie che abbiamo in mano. Il tram è in arrivo, ed è zeppo, bisogna infilare il giornale in tasca. Lo sbirceremo di nascosto in ufficio, come al solito.

* *

La prima gioia e la prima ansia per la lettura del giornale le ho conosciute all'età di undici anni, durante l'estate Millenovecentotrentadue. Si era fatto un gran parlare, in marzo, del ratto del figlio di Lindbergh, il trasvolatore dell'Atlantico. A distanza di mesi l'impressione nel mondo era ancora vivissima e i giornali andavano riportando via via gli sviluppi delle indagini della polizia; ad ogni fermo di un individuo sospetto il pubblico trasaliva, sperava che fosse la volta dell'assassino.

Finito l'anno scolastico avevo lasciato la città e trascorrevo le vacanze, come ogni anno, a casa, nella Bassa modenese. Una casa che era prima di tutto un grosso opificio: mulino, oleificio, trebbiatrice per il grano, pila per il riso. Dall'alba fino all'ultima luce della sera c'era sempre tanta gente. I contadini, nell'attesa del loro turno, stavano a gruppi, ridevano, scherzavano, parlavano. Parlavano di cose spicciole, locali, ma anche della vicenda Lindbergh. «Il giornale di ieri diceva che...».

Io ascoltavo. E il giornale di oggi chissà cosa diceva. Potevo saperlo presto, dovevo soltanto aspettare che arrivasse il postino con la «Gazzetta dell'Emilia» alla quale i miei erano abbonati. Lo attendevo davanti a casa e appena la sua sagoma scura sbucava dal verde della curva per stagliarsi sul bianco della strada (sempre [illegible] di [illegible] nonostante il sole a picco), pedalava curvo, faticosamente, per spingere avanti la borsa gonfia issata sul portapacchi) gli correvo incontro. Mi mettevo in tasca la posta della quale non mi importava niente e aprivo il giornale. Ma c'era subito qualche contadino che mi raggiungeva e voleva guardare questa pagina o quell'altra o una terza ancora. Altri contadini arrivavano, discutevano tra loro per dare la precedenza a un argomento anziché a un altro, mi toglievano di mano il giornale, io mi dovevo accontentare di sbirciarlo alle loro spalle.

Ero ancora troppo ragazzo e non mi potevo imporre; ma l'anno dopo non fu più così, il giornale non me lo lasciavo portar via. Ero, seppure appena adolescente, più qualcuno o così mi pareva. Le mie vacanze le trascorrevo lavorando. Mio padre mi aveva insegnato ad accudire il motore a «gas povero» che faceva andare le macchine, la trebbiatrice e tutti gli altri macchinari: dovevo far funzionare, star attento che il gas e l'aria fossero sempre nella giusta miscela, altrimenti il motore si sarebbe fermato. Un incarico di fiducia.

L'aia era piena di carri e di biche di frumento, la trebbiatrice spandeva nell'aria frastuono e polvere, attraverso il tubo di scarico volto al cielo il mio motore lanciava il suo possente scoppio. Verso le dieci l'attesa si faceva spasmodica, stavo sulla porta a spiare la strada. Quando vedevo il postino mi mettevo a correre. Quasi sempre, nello stesso istante del mattino partiva anche mio cugino: chi arrivava per primo, per primo leggeva il giornale. Talvolta nessuno dei due aveva il privilegio: una delle sue sorelle si affacciava a una finestra e ci chiedeva, implorando, la precedenza nella lettura. Bisognava concedergliela, cavallerescamente. Ma se mi andava bene, mi ritiravo nella sala del motore, per non essere disturbato chiudevo le porte nonostante il caldo afoso, spalancavo il giornale sul bancone degli attrezzi e lì, coi gomiti posati tra martello e chiavi inglesi, i pugni alle tempie, mi davo avidamente alla lettura.

Una sensazione bellissima: ogni titolo mi sembrava un regalo e ce n'erano tanti! Potevo sapere tutte le novità, grandi e piccole, era come se davanti a me si fosse spalancato il mondo. Fuori, gli uomini gettavano covoni di grano nel rullo battitore della trebbia, altri scaricavano carri e innalzavano biche, altri stavano nel mulino ad aspettare che il grano fosse macinato; l'opificio era tutto una febbre di lavoro e di gente, ma io mi estraniavo, percepivo appena gli scoppi pur laceranti del motore che mi stava a un metro di distanza.

Leggevo in fretta, con ingordigia, con gioia; la mia fantasia galoppava e, sotto sotto, inconsciamente, godevo del privilegio di sapere quello che gli altri, sull'aia e nel mulino, non sapevano. Io sapevo che in una certa strada di Modena o nel Messico o in Francia erano capitati quei determinati avvenimenti e gli altri lo ignoravano. Quando ero ben sazio di notizie, quando avevo letto fino all'ultima riga le due colonne di «Fatti e fattacci», spalancavo le porte, andavo a concedere il giornale a mio cugino o a una delle cugine o a un gruppo di contadini. Per loro la gioia incominciava in quel momento, per me era finita, riprendeva l'attesa per il giornale dell'indomani.

* *

Poi ho scelto la professione del giornalista. Si lavora di notte, si rincasa a tarda ora, stanchi. Al mattino, talvolta, c'è da sbrigare una commissione urgente, si perde tempo; poi il lavoro riprende, ha le sue esigenze pressanti. A sera inoltrata d'improvviso mi ricordo che non ho ancora letto il giornale. Allora mi prende una smania, un'ansia incontrollabili. Devo trovare un po' di tempo per aprire il giornale e scorrere le pagine alle quali io la sera prima non ho lavorato e che, quindi, mi sono sconosciute. A un certo punto, magari, mi accorgo che la notizia che sto leggendo è superata dai nuovi eventi di cui ho già sentito parlare in redazione dai colleghi, ma continuo ugualmente la lettura, come se per me fosse ancora una novità: senza rendermene conto voglio sfruttare fin in fondo la carica di [illegible] che quelle parole contenevano quand'erano appena stampate e che io non avevo sfruttato prima.

Il mio lavoro mi consente di rado di uscire di casa presto la mattina. Ma quando ho le ferie e sono in città non mi lascio sfuggire l'occasione di vedere di buon'ora la gente per strada, al bar, in tram aprire il giornale e buttare gli occhi da una pagina all'altra con fretta, con cupidigia, come se, in una sola occhiata, volessero sapere tutto quello che contiene. E guardando la gente che stringe fra le mani «La Stampa» ritrovo esatte nel ricordo le gioiose scoperte mattutine sui giornali della mia adolescenza.

Remo Lugli

A PASSEGGIO NELLE STRADE DESERTE

Il freddo di Copenaghen ti gela le idee in testa

Nell'aria brumosa grigio-argentea sembra di vedere il fantasma dell'«Amleto» che si dissolve - Visita a un grande magazzino - Tutto è costoso ed i prezzi sono uguali nelle botteghe belle come in quelle meno eleganti Le imbottiture da infilare nelle scarpe sono una assoluta necessità; non se ne può proprio fare a meno

Copenaghen, febbraio.

Uscire alle nove del mattino per una passeggiata turistica a Copenaghen è una sfida, in una giornata così fredda che fa accelerare il passo a quelli che si trovano fuori: pochi, in verità. Le strade sono quasi deserte. In città del Nord non si può pretendere di assistere d'inverno ad un gran passeggio. Qui la gente si sposta in fretta per raggiungere la meta surriscaldata, ma tutto sommato questo freddo dà una certa flemmatica mollezza, e può darsi che la mancanza di prontezza nel capire cose non usuali, e quella specie di torpore mentale di difesa davanti all'imprevisto che si trovano tra le popolazioni più nordiche si accentuino durante l'inverno, proprio per il freddo.

In quasi ogni negozio che incontro vendono imbottiture da infilare dentro le scarpe. Sono esposte nelle vetrine, tra merce svariata e di tipo diverso, come un richiamo costante all'attenzione di tenere caldi i piedi. Calzando stivali non sembrerebbe di doverne avere bisogno, e fa piacere sentirsi protetti dal freddo senza che nessuno mostri stupore, come accade nelle città più a Sud d'Europa, nella stessa Roma, per esempio, dove, malgrado l'inflazione di stivali da donna nelle vetrine dei negozi e in circolazione, c'è ancora una reazione maschile, come se gli stivali su gambe femminili, invece che una misura contro pioggia e maltempo, fossero un segnale di chissà che, una provocazione, o un invito che se qualcuno osa avvicinarsi sarà preso a calci. E così si notano giovanotti sogghignanti commentare la vista di ragazze con stivali, tenendosi però alla larga. E se una ragazza vuole andare in giro indisturbata in questo senso, deve calzare delicate scarpine anche quando piove e accontentarsi di un ombrello, e forse deve raffreddarsi, perché è giusto che una donna si prenda il raffreddore quando piove, è l'uomo che non deve prenderlo. Insomma si nota in molti una sfumatura di quella reazione alla donna al volante che si ebbe dopo la guerra. Pare di leggere il pensiero: «Non solo guidano le macchine, adesso pure gli stivali! Dove vogliono arrivare?».

Il Museo dei Vichinghi è ancora chiuso, a quest'ora della mattina. Poco male. Non è attraverso la visita in un museo che si penetra nello spirito di un paese. E' meglio allora entrare in un bar. A meno che non si tratti di un caso indicativo come quello di una brutta città industriale della provincia francese, dove c'è un museo di arte moderna con una enorme collezione che ha la particolarità di comprendere la più brutta opera di ogni artista moderno che si conosca.

Anche il cortile del Palazzo Reale a Copenaghen è deserto, eccetto che per le guardie di sentinella, con gli enormi colbacchi di pelle d'orso come quelli delle guardie di Buckingham Palace. E il parco del «Tivoli» è deserto, anzi chiuso addirittura. L'impressione è che si dorma come talpe, di mattina a Copenaghen, ma è certo solo un'impressione dell'imprudente turista a passeggio. Il freddo rende il paesaggio incantato, ed è facile pensare a quelle fiabe dove tutti per magia dormono, dal re al pastorello. L'aria è brumosa, grigio argentea, aria di fantasmi che si dissolvono. Questa è l'atmosfera più adatta alla rappresentazione di Amleto, che viene rappresentato invece troppo spesso su fondali neri di cupa notte. Laurence Olivier mise un'atmosfera simile nel suo Amleto cinematografico, e l'apparizione del fantasma si svolgeva in un albore che si sentiva non lontano dal Polo. Un clima che evoca forse più l'antica storia di Amleto narrata da Saxo Grammaticus nelle «Gesta dei Danesi», la più importante opera letteraria del Medioevo danese. Un Amleto certo più vendicativo che malinconico.

Entro in un grande magazzino semideserto. Vestiario al pianterreno, arredamento al primo piano, mobili svedesi, naturalmente. C'è un intero reparto di apparecchi televisivi, tutti bassi, privi di appoggi, per famiglie poco numerose, composte di due o tre membri che siedono davanti al televisore come davanti al caminetto. Niente carrelli a quattro zampe che sollevano l'apparecchio alla portata dell'ultima fila del pubblico che gremisce una stanza. Gli oggetti di legno di uso casalingo, vassoi, recipienti, sembrano abbastanza costosi. Tutto sembra costoso, per dire la verità, e senza possibilità di piacevoli sorprese, come in altre città, dove può capitare svoltando un angolo di trovare a minor prezzo qualcosa già ammirato in una vetrina più impegnativa. Tra le ceramiche si notano alcune graziose teiere dal manico di paglia intrecciata, che però ad un secondo sguardo si rivelano giapponesi; sono usate anche negli Stati Uniti dai rari americani che bevono il tè, ed hanno la particolarità di rendere impossibile cavar fuori le foglie del tè consumato.

Nei negozi di giocattoli abbondano minuscoli pescherecci, identici a quelli che si vedono ancorati lungo il canale. I pescherecci danno un carattere festoso a questa città incantata, cristallizzata in un mattino di gennaio. Lo spirito della città viene dal mare, si sente il mare nella poesia danese, nel pensiero di Kierkegaard, nella comicità di un commediante. Freschezza, intuizione, profonda ironia, e una lunghissima malinconia sono qualità degli spiriti migliori di Copenaghen.

Il freddo è intenso, d'improvviso punge insopportabilmente gambe, piedi, mani, naso, che si tingono di viola. Urge un rimedio. Adesso si vorrebbe avere a portata di mano quelle imbottiture per le scarpe, anzi si vorrebbe vederne segnalata la presenza in modo vistoso, con lampadine rosse sui negozi, come per un pronto soccorso, e non sembra più così strano il fatto che appaiano in tante vetrine, tra oggetti di uso diverso.

Non resta che infilarsi in un tassì e lasciarsi trasportare in albergo da un tranquillo autista che guida lentamente sulle strade ovattate, ascoltando il servizio radio che segnala le richieste di tassì di altri pedoni infreddoliti.

Simona Mastrocinque

Il quartetto dei «Roches» sulla spiaggia di Ostia

Shel, Bobby, Johnny e Mike fotografati ieri a Ostia. I quattro «Roches» inglesi, che somigliano ai celebri «Beatles», si esibiscono in un locale alla moda romano (Telefoto a «Stampa Sera»)

Con 12 milioni in borsa respinge un rapinatore che lo aggredisce per strada

Genova, venerdì sera.

(c. m.) Un commesso del Banco di Roma, il ventitreenne Domenico Fontana, abitante in via Posalunga 44, è stato aggredito per strada da un rapinatore. Il giovane ha resistito ed il bandito si è dato alla fuga. Il Fontana, per conto della banca, s'era recato ieri in un ufficio di viale Padre Santo, dove doveva sbrigare alcune pratiche e prelevare del denaro.

Poco dopo è uscito tenendo sotto braccio una borsa contenente 4 milioni e mezzo in contanti e 7 milioni e [illegible] mila lire in assegni. Ad un tratto, mentre stava avviandosi a piedi, il Fontana è stato aggredito alle spalle da qualcuno che ha cercato di strappargli la borsa.

Il commesso si è gettato a terra, tenendo la borsa ben stretta fra le mani. L'aggressore ha allora desistito ed è fuggito, salendo su una macchina che è partita a tutta velocità.

Soccorso da alcuni passanti, il commesso di banca è stato trasportato all'ospedale di San Martino e ricoverato con prognosi di una decina di giorni per contusioni e choc.

Il racconto di uno dei marinai scampati al naufragio

Un grave guasto alle macchine provocò la tragedia del «Milonga»

Il mercantile, partito dal porto di Sfax in Tunisia, fu costretto a fermarsi due volte per avarie - Dopo le riparazioni poté ripartire, ma per la terza volta il motore si bloccò e non fu più possibile riattivarlo - Vane le ricerche dei sedici naufraghi

Dal nostro corrispondente

Cagliari, venerdì sera.

Per i sedici dispersi del «Milonga» (il mercantile affondato nel pomeriggio di martedì al largo delle coste sarde a dieci miglia da Arbatax) non c'è più speranza. A settantotto ore dalla tragedia infatti è impossibile credere che esistano altri sopravvissuti oltre i tre già tratti in salvo la mattina successiva alla sciagura dal «Latinia», una fra le prime navi a prendere parte alle operazioni di soccorso.

L'unica ipotesi che può ancora dare un barlume di speranza è quella che i naufraghi abbiano potuto mettersi in salvo su qualche scialuppa e che siano ancora in balìa delle onde. E' tuttavia un'ipotesi purtroppo molto fragile date soprattutto le condizioni atmosferiche della zona. Il mare è migliorato e pur essendo agitato non è più mosso come nei giorni scorsi; ma il freddo è intensissimo e in queste ultime ore si è accentuato. Pertanto, pur ammettendo che qualcuno abbia potuto scampare al naufragio, è quasi impossibile pensare che sia riuscito a sopravvivere dopo tre giorni (che potrebbero diventare quattro) completamente al l'addiaccio, senza acqua e senza viveri. Le ricerche tuttavia non sono state sospese.

Ieri due aerei militari del tipo «Grumman» inviati dal Centro di soccorso aereo di Ciampino hanno sorvolato ininterrottamente il tratto di mare nel quale s'è svolta la tragedia; sono rimasti in volo entrambi complessivamente per 17 ore, ma dai velivoli nessuna traccia è stata segnalata dei sedici componenti l'equipaggio del «Milonga» ancora mancanti all'appello. Sono stati individuati soltanto alcuni relitti, immediatamente segnalati ai mezzi della marina militare e ai pescherecci di Arbatax, che in questi giorni si prodigano con infinito sacrificio nel tentativo di strappare altre vittime al mare. Ogni volta i mezzi navali sono giunti sulla zona dove sono stati avvistati i relitti e puntualmente hanno tirato a bordo soltanto rottami della nave scomparsa. Alle ricerche prende parte anche un elicottero dei carabinieri, che ha sorvolato soprattutto la zona costiera nella speranza che qualche naufrago fosse stato sospinto dalle ondate sul litorale.

Ieri sera ad Arbatax si sono vissuti attimi di emozione quando al calar delle ombre la flottiglia dei pescherecci è rientrata in porto. Da alcune ore si mormorava che era stato ritrovato un quarto naufrago in vita, e si credeva che il sopravvissuto fosse appunto a bordo dei motopescherecci. La notizia è stata purtroppo subito smentita: nessun altro naufrago era stato ritrovato.

Sebbene le possibilità di trovare altri sopravvissuti siano minime, le ricerche, come già detto, non sono state sospese, e stamane, dopo la consueta sosta notturna, tutti i mezzi navali e aerei già impegnati nei giorni scorsi hanno ripreso a pieno ritmo le operazioni di ricerca.

I tre scampati — il siciliano Vincenzo Cascino, di 19 anni, e i due marinai dell'Honduras Teodoro Martinez, di 34 anni, ed Evans Filoy, di 25 anni — raccolti mercoledì mattina dal «Latinia» sono ricoverati all'ospedale di Lanusei. Le loro condizioni sono soddisfacenti. Il più grave dei tre è Evans Filoy, che era stato raccolto in stato comatoso; i sanitari hanno comunque stamane dichiarato che il giovane se la caverà sicuramente.

Dai primi resoconti frammentari e drammatici dei superstiti è stato possibile ricostruire in parte la sciagura. La versione più particolareggiata l'ha fornita il Martinez, che dei tre è quello che versa nelle migliori condizioni. Egli ha affermato che la nave, poche ore dopo la partenza da Sfax (Tunisia del nord), aveva avuto un guasto alle macchine; nel giro di poche ore era stato però possibile riprendere la navigazione. Dopo una decina di ore il «Milonga» è stato nuovamente costretto a fermarsi per un altro guasto alle macchine, anch'esso riparato in quattro o cinque ore. Ripresa la navigazione, mentre la nave incrociava a dieci miglia al largo di Arbatax, le macchine si sono arrestate una terza volta, e stavolta definitivamente.

A questo punto il racconto di Teodoro Martinez diventa drammatico. Con la voce rotta dall'emozione, egli ha detto che la nave, ormai in balìa delle onde, s'è inclinata su un fianco in seguito allo spostamento del carico (2400 tonnellate di fosfati) e ha cominciato a imbarcare acqua. Alcuni uomini si sono gettati in acqua; uno di essi — ha detto il marinaio dell'Honduras — è stato colpito al capo da un albero della nave che si è spezzato come un ramoscello, sotto la sferza del vento, ed è sicuramente morto all'istante. Un altro è stato investito in pieno dalla ciminiera della «Milonga» e anche per lui la fine deve essere stata immediata. Il Martinez ha dichiarato di non avere riconosciuto i due marittimi. A quel punto, ha concluso il marinaio, tutti gli altri componenti l'equipaggio della «Milonga», lui compreso, si sono gettati in acqua; gli ultimi ad abbandonare la nave sarebbero stati il capitano e l'ufficiale in seconda.

Questa versione della tragedia è stata confermata, anche se a monosillabi, dato il comprensibile stato di prostrazione, dal marinaio siciliano Vincenzo Cascino.

Mario Guerrini

La Cassazione respinge un ricorso di G. B. Giuffrè

L'azione civile del defunto era stata continuata dagli eredi

Roma, venerdì sera.

La prima sezione civile della Corte di Cassazione ha respinto ieri il ricorso avanzato a suo tempo dal defunto commendatore Giovan Battista Giuffrè contro la sentenza della Corte d'appello di Bologna, che ne aveva dichiarato il fallimento. «Giuffrè — ha stabilito la Cassazione — va considerato un imprenditore commerciale fallito».

Giuffrè fu dichiarato fallito dal Tribunale di Bologna in seguito alle numerose istanze in tale senso presentate dai suoi creditori. Egli ricorse in appello, sostenendo di non poter essere compreso fra gli «imprenditori commerciali» — e quindi essere assoggettato alla procedura fallimentare — perché la sua attività consisteva nell'amministrare somme che spontaneamente gli venivano affidate, quale «sindaco apostolico» di alcuni enti religiosi.

La Corte d'appello, però, confermò la dichiarazione di fallimento. Quando il «Banchiere di Dio» morì, l'azione civile fu continuata dagli eredi.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, sestile con il Sole; Sole in quadrato a Giove. Riuscite diverse e manifestazioni di schietta simpatia. Dovrete aver cura della salute, controllandovi di più nei cibi. Fegato e intestino saranno disturbati. Contratto o patto fruttuoso, alle porte. Tipi: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario - *Lavoro:* la mancanza di intuizione vi causerà degli attriti con una collaboratrice. Usate pazienza, badate alle espressioni e raddrizzerete la barca come volete. *Vita affettiva:* qualcuno pretende troppo da voi; sappiate regolarvi e in seguito non ve ne pentirete. *Salute:* cure efficaci e ripristino di forze.

Ariete - *Lavoro:* accordo, offerta, proposta che miglioreranno l'andamento della presente situazione. Ancora una spinta e avrete fatto il vostro gioco. *Vita affettiva:* i rapporti sentimentali saranno agevolati da persone e da circostanze tutte particolari. *Salute:* agevolate la circolazione sanguigna con ginnastica leggera.

Leone - *Lavoro:* giornata intensa per il lavoro e per il suo sviluppo in avvenire. Dovrete difendervi dalla concorrenza. Soluzione di una complicata situazione economica. *Vita affettiva:* siate passivi e attendete momenti più calmi per le spiegazioni del caso. Comunque, non vi mancheranno le distrazioni. *Salute:* evitate le emozioni e starete ottimamente.

Previsioni generiche per i nati sotto i segni zodiacali del **Toro:** siete quasi in porto; si tratta di perseverare ancora per poco tempo e poi vi troverete padroni della situazione. **Gemelli:** tenete duro con tutti, se volete imporre i vostri punti di vista. Caduta che sarà un pretesto per un allettante incontro. **Cancro:** fortunato incontro che favorisce un vostro piano, ma che non vi deve montare la testa eccessivamente. Va lentamente sfumando una minaccia che tiene il vostro cuore in sospeso. **Vergine:** per ora non conviene abbandonare la partita, ma attendere con pazienza il momento favorevole per colpire i responsabili. **Bilancia:** nuove possibilità che vanno vagliate con un competente prima di metterle in pratica. In amore non date retta a chi vuol mettervi su una cattiva strada. **Scorpione:** dovrete saper dimostrare di essere in grado di fare da soli. E' preferibile però non esagerare, ma dare prova di equilibrio. **Capricorno:** impulso che va frenato per non mettervi contro l'ambiente. Occorre diplomazia e astuzia per non offrire il fianco alle critiche dannose. **Acquario:** messaggio vantaggioso: una persona bruna con un segno in fronte potrà darvi la fortuna. **Pesci:** necessitate di una spinta, una raccomandazione speciale, altrimenti il muovervi sarà duro ed i risultati mediocri.

T. Palamidessi

La moda

Nuove idee per i soprabiti

Abbiamo visto come la moda primaverile di quest'anno s'ispiri a una grande sobrietà di linee, ma se ciò è assolutamente valido per gli abiti, per i soprabiti vi è qualche eccezione. I maggiori sarti d'Europa e d'America, pur rispettando tale norma, non hanno mancato di introdurre talune «sorprendenti» variazioni. Durante alcune recenti sfilate tenute a Firenze, Parigi e New York, è stato notato infatti che i soprabiti più interessanti si caratterizzano spesso per le ampie spalle arrotondate e le maniche molto larghe, in netto contrasto con l'esilità del resto; altri si presentano assai ricchi fino all'altezza della cintura per poi rastremarsi verso il fondo; altri, infine, per la cintura che è stata posta sopra i fianchi, o sui fianchi oppure addirittura sotto questi. Non molto numerosi, invece, i soprabiti di linea «princesse» leggermente svasati.

Il modello che oggi abbiamo il piacere di sottoporre al giudizio delle nostre gentili lettrici è molto interessante. Si tratta di una creazione di Christian Mann, per conto di Marquise. Questo disegnatore, nativo di Dallas, gode le simpatie dell'ultima «first lady» d'America, la consorte del presidente Johnson, specie per taluni modelli da giorno.

La stoffa usata è una lana «shetland» molto morbida di tinta [illegible]. Come abbiamo già detto in apertura, in esso si nota a prima vista il contrasto fra la parte superiore e l'inferiore. Le spalle, ampie e arrotondate, terminano con una profonda impuntura dalla quale partono le maniche molto ricche. Il particolare dell'impuntura si ripete anche sul davanti e sulle tasche poste poco al di sotto della cintura, fermata da un solo bottone. Il collettino è [illegible] e piuttosto appiattito così da lasciar vedere la camicetta sottostante che, in questo caso, è fermata da una sciarpetta di jersey di lana nera.

La salute

L'acne è contagiosa?

«Poiché sono da anni una fedele lettrice del vostro giornale, desidererei rivolgervi anch'io una domanda nella speranza di avere risposta. Sono mamma di due ragazze, una di diciott'anni e una di dodici; poiché la più anziana soffre di acne, desidererei sapere se esiste il pericolo che anche la minore resti contagiata».

— Non si preoccupi — signora F. D. —, l'acne non è una malattia contagiosa anche se molto spesso le eruzioni in suppurazione contengono degli stafilococchi. Come lei saprà, l'acne è causata da un eccesso di untuosità della pelle, nonché dalla eccessiva dilatazione dei pori. La pelle grassa è caratteristica di coloro i quali soffrono di una superattività delle ghiandole sebacee e di un anormale ispessimento degli strati superiori della pelle.

Mi accade di...

«Le sarei grato se volesse spiegarmi un fatto che reputo piuttosto strano. Quando sono a passeggio, sia in città o fuori città sono spesso preso dal desiderio irrefrenabile di muovere la bocca come se stessi masticando qualche cosa. Quale può essere la causa di ciò?».

— Non è facile dirlo, può trattarsi di un tic, di una cattiva abitudine oppure della reazione a uno stato di tensione. Certo che è strano in quanto passeggiare, specialmente fuori città, fornisce un'ottima occasione per rilassarsi. Pertanto possiamo soltanto suggerirle di consultare uno specialista e possibilmente di ovviare alla cosa con dei tranquillanti da prendersi solo dietro prescrizione medica.

La bellezza

Prodotti di bellezza ipoallergici

Abbiamo già avuto occasione di parlare delle forme di allergia connesse con l'uso di taluni prodotti di bellezza, e ciò perché non tutte le donne sono fortunate al punto di potere sopportare, senza noiose conseguenze, l'azione di certi cosmetici: siano essi creme per la pelle, fondotinta, rossetti per le labbra, profumi o lacche per le unghie. Oggi intendiamo parlare alle nostre gentili lettrici di questo ultimo in particolare. Vi è mai accaduto, dopo avere provato una nuova lacca per le unghie, di notare degli arrossamenti sulla pelle delle falangi e, quello che è più strano, sul volto e soprattutto vicino agli occhi? Se no, meglio per voi, ma ad altre è accaduto e la cosa non ha mancato di rappresentare per loro una seria fonte di preoccupazione, specialmente al primo apparire dell'eruzione di cui vi abbiamo testé parlato. Non che sia nostra intenzione appuntare gli strali contro certi prodotti di bellezza di questa o di quella Casa, ma accade che talvolta le lacche per le unghie, e particolarmente quelle più persistenti, diano adito a queste forme allergiche in coloro che ne fanno uso. Cercare di stabilire i motivi precisi di tale fenomeno è troppo complicato e, in effetti, non vale la pena di farlo se, una volta assodata l'intollerabilità del prodotto, è semplice ovviarvi abbandonandolo e sostituendolo con un altro che non presenti tale complicazione. Ma forme di allergia non sono date soltanto dalle lacche, ma anche dai liquidi impiegati per la pulizia dell'unghia stessa e che in genere sono sempre a base di acetone. Piuttosto di recente alcune ditte americane hanno posto in commercio particolari «removers» ipoallergici i quali offrono altresì il vantaggio di non inaridire troppo l'unghia e favorire, di conseguenza,

una migliore applicazione della lacca. Circa la possibilità di eruzioni sul viso, cui abbiamo accennato in apertura, queste possono manifestarsi per contatto diretto dell'epidermide del volto con le falangi già arrossate.

Prima di concludere desideriamo fare un breve accenno anche ai profumi. Come le lacche, questi ultimi possono dare origine a forme allergiche, sia che vengano usati da soli, oppure misti ad altri prodotti: ad esempio i rossetti per le labbra e la stessa cipria. Le donne che hanno un'epidermide molto sensibile debbono porre molta attenzione nella scelta del profumo. Qualcuno potrà dirci: «E allora ciò significa che taluna di noi non potranno mai usare certi profumi che invece preferiscono ad altri!». E' proprio così. Di fronte alla salute del corpo la stessa bellezza deve piegare il capo e ritirarsi in buon ordine senza recriminazioni di sorta. Se una semplice prova non vi convince potete sempre recarvi da un dermatologo e chiedere a lui i motivi per i quali non vi è concesso usare quel tale profumo che tanto vi piace, la sua spiegazione sarà certo molto più esauriente, ma il risultato non muterà.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/[illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'[illegible] globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del [illegible].

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino», computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di [illegible] di esercizio del casellario privato, è considerata a [illegible] gli effetti unico destinatario della corrispondenza indirizzata alle cassette. [illegible] ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incenerire soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» e altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

ACQUISTEREI se occasione attrezzature bar. Telefonare 510-201.

BACHELITE stampiamo conto terzi lavorazione accurata consegne rapide prezzi convenienti. Telef. 241-992.

CARRELLI sollevatori semimuovi, OM, lawmotor, Clark, cadenal. Autogru. Telefonare 231-909. O526

CEDESI avviato commercio vini ingrosso. Telefonare 398-577.

CEDESI bar gelateria totocalcio tabacchi pastificio. Trattabile lilolare. Telefonare 273-545. A7114

CEDESI cartolibreria giocattoli. Telefonare 591-872 mattino.

CEDESI causa salute drogheria, ottimo reddito. Telef. 519-012.

CEDESI in blocco permutasi centrale avviata pasticceria bar occasione, ritiro commercio. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

CEDESI negozio frutta verdura bene avviato. Telefono 293-277.

CEDESI rosticceria polleria Albisola Mare Savona via Gentile 53, telefono 40-277. A10572

CEDO avviatissimo commestibili, zona Lingotto. Tel. ore pasti 693-550.

CERCO gerente sovvenzione drogheria oppure bar zona passaggio. Telefonare 677-539. A10205

DROGHERIA centrale attrezzatissima causa urgenti impegni cediamo dilazionando. Telefonare 519-546.

DROGHERIA self-service, zona Nizza, 5 vetrine alloggio 130.000 giornaliere, reddito elevato, cede convenientemente. Fasano, Madama Cristina 129. O813

GENOVA periferia proprietario cede tabaccheria con annesso grande emporio. Escluso intermediari.

INGROSSO minuto carte cordami veramente sana e redditizia cedesi per ritiro commercio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6111 — Torino».

LAIGUEGLIA centro, stagione estiva, causa salute affitto negozio pettinatrice. Rivolgersi Angela Nicolino, via Nicolini, Nucetto (Cuneo).

LATTERIA analcoolici avviatissima cedesi, alloggio affitto mite. Telefonare 678-957. A10491

MACELLERIA vendesi zona mercato angolo piazza. Telefonare 693-208.

NEGOZIO mq. 230 via Roma straoccasione cedesi. Telefonare 657-134.

OFFICINA meccanica ottimamente attrezzata 25 operai cedesi 42 milioni. Telefonare 582-418.

PIZZERIA rosticceria bar analcoolico angolare, attrezzatura nuova, motivi familiari cede 1.600.000. Fasano, Novara 29. O813

PORTA Nuova vendesi affidesi gerenza piccolo albergo. Tel. 774-041.

RIVENDITA pane alloggio kg. 140 giornalieri cedesi 4.800.000. Telefonare 741-382. A10148

SETTIMO Torinese vendo bar trattoria superalcoolica in zona industriale L. 5.800.000 trattabile. Scrivere «Pubblicità Stampa 3471 — Torino».

CEDO magazzino ingrosso dolciumi avviatissimo motivo espatrio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2444 — Torino». A10357

CEDO segheria attiva 40 anni casse imballo esportazioni. Telef. 721-248.

CERCO da privato bottiglione alcolico o superalcolico. Tel. 339-479.

LATTERIA caffè vivande cotte centrale 240 litri alloggio 4 camere servizi cedesi. Treglia, corso Regina 168. O20

LATTERIA centrale molto redditizia cedesi occasione, Ucrec, Cavour 26.

LATTERIA gelateria bellissima, ottima posizione, vero affare cedesi. Telef. 756-757. A5540

PORTA Palazzo zona commercialissima cedesi vuoto grande magazzino adatto commercio ingrosso qualsiasi genere posizione ideale per filiale banca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5447 — Torino». A6438

RIVENDITA pane nuova apertura zona popolatissima cedesi. Treglia, corso Regina 168. O20

(Continua a pag. 6)

S'APRE DOMANI A GENOVA

Il Salone nautico all'insegna delle «utilitarie del mare»

Presenti 400 espositori di 19 Paesi - Fra i più lussuosi scafi esposto un panfilo di 55 tonnellate

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Domani mattina alle 10,30, alla presenza del ministro della Marina mercantile sen. Spagnolli, sarà inaugurato il Salone Nautico Internazionale, giunto, quest'anno, alla quarta edizione. L'imponente rassegna ospitata nel grandioso padiglione A della Fiera, e in parte anche nel padiglione B, ha assunto un particolare rilievo da quando l'«Associazione dei saloni nautici europei» le ha conferito il riconoscimento di rappresentante ufficiale della nautica italiana. Alla manifestazione hanno aderito circa 400 espositori, rappresentanti di quella industria italiana che nel 1964 ha sofferto di una grave crisi per effetto di molteplici fattori ed, in particolare, per l'introduzione della tassa d'acquisto, revocata dal governo due mesi or sono.

I costruttori nautici si sono oggi orientati, ammaestrati dalle esperienze fatte nello scorso anno, verso una produzione di imbarcazioni da diporto di tipo medio, adeguandosi alla diminuita capacità di acquisto dei clienti. Il IV Salone nautico punterà quest'anno sulle cosiddette «utilitarie del mare» e cinque giornate (dal [illegible] al 19) saranno proprio dedicate alle imbarcazioni di costo inferiore al milione e mezzo; ne saranno esposti più di 200 tipi, di legno, di plastica, a vela, a motore e misti. Posteggi gratuiti per un anno alla Fiera saranno sorteggiati fra gli acquirenti delle «utilitarie»; sconti del 15-20 per cento saranno previsti per gli acquisti fatti dal 15 al 19.

Ma saranno presenti al Salone anche i grandi lussuosi scafi costruiti dai più noti cantieri nazionali e stranieri; fra le molte novità annunciate: il rinnovato motopanfilo da 55 tonnellate di Benedetti, il motoyacht 18 metri di Baglietto, il «Bora III» dei Cantieri riuniti dell'Adriatico e il motor-sailer della «General Craft» che proprio a Genova avrà il suo battesimo nel corso di una particolare cerimonia. Altre novità sono presentate dai cantieri dei 18 Paesi esteri che hanno aderito al Salone; le più importanti partecipazioni sono quelle del Canada, che per la prima volta espone ufficialmente con un importante «stand», la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Polonia e la Finlandia.

Saranno esposti al Salone pure tre aliscafi. Nella darsena del quartiere [illegible] sarà ormeggiato lo «Seaflight» del cantiere Giuffrida: è lungo quattordici metri, può ospitare trentadue persone e sviluppa una velocità di crociera di quarantatrè miglia orarie; l'«Aliscafo Rolla 700» di Rodriguez, lungo dodici metri e largo cinque, sarà ospitato nel padiglione B; il più grande aliscafo esposto è però il «PT-50»: è costruito in «peraluman», è lungo ventotto metri, può ospitare 140 passeggeri viaggiando alla velocità di 60 chilometri orari. Da domani, inizierà un servizio regolare fra la darsena della Fiera e i paesi rivieraschi.

Fra le novità del Salone susciterà certo molta curiosità il «Mini power-boat race» trasferito appositamente dal Salone di Londra a Genova. Si tratta di una vasca di sei metri per dodici, con sei modellini di scafi lunghi 20 centimetri, i quali, radiocomandati, potranno cimentarsi in vere e proprie regate in miniatura. Un'altra attrazione della rassegna sarà costituita dal «cuscino d'aria», un anfibio con un motore di nove cavalli, azionante un'elica a sette pale la quale, ruotando, produce una colonna d'aria che permette allo scafo, di forma ovoidale e pesante 45 chilogrammi, di elevarsi a circa 20 centimetri dal livello dell'acqua o del suolo. L'anfibio, che si manovra come un aereo, è stato presentato recentemente per la prima volta al Salone di Parigi.

L'Ente fiera internazionale di Genova, in collaborazione con l'Ucina (Unione costruttori italiani nautica affini), ha preso diverse intelligenti iniziative allo scopo di richiamare sulla manifestazione l'interesse non solo dei tecnici e dei clienti potenziali, ma di tutto il pubblico, incoraggiandolo ad avvicinarsi con maggiore fiducia al diporto nautico e a tutti i problemi che a questo sono legati. Una delle iniziative destinate certamente ad un vivo successo è costituita dall'organizzazione di carovane automobilistiche con l'offerta ai partecipanti del biglietto gratuito per il percorso sulle autostrade. Verranno poi ripetute e maggiormente estese le manifestazioni di moda dedicate al mare con «défilé» di presentazione, non solo nell'auditorium della Fiera, ma negli stessi padiglioni dove ha luogo l'esposizione.

Contemporaneamente al IV Salone nautico si svolgerà il V Salone internazionale del rimorchio-campeggio. Accanto alle imbarcazioni, in un padiglione a parte, saranno presenti una cinquantina di «roulottes» adatte a tutte le necessità e alle varie possibilità economiche di coloro che posseggono una automobile.

c. m.

Dopo 20 ore di interrogatorio si è ancora ai preliminari del delitto

Una voce di donna può far crollare l'abile difesa di Claire Bebawi

E' la precisa testimonianza di Karim Arbib, la giovane segretaria di Farouk Chourbagi, che alla vigilia del delitto colse un brano della conversazione telefonica fra gli amanti - «Io non posso sposarti» avrebbe detto il giovane industriale egiziano alla donna che gli aveva sacrificato onorabilità e famiglia - L'imputata oppone che il dialogo avvenne in arabo e che l'impiegata non poteva perciò intenderlo ma è contro di lei la circostanza che con l'amico parlò e scrisse sempre in inglese - Lunedì essa affronta in aula l'ostacolo più arduo: il racconto dei fatti avvenuti nell'alloggio di via Lazio

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Quattro giorni o meglio quattro mattinate per un complesso di circa venti ore o più di il sono state appena sufficienti per esaurire le premesse; oggi, domani e ovviamente domenica riposo assoluto, poi, lunedì Claire Bebawi Ghobrial affronterà, salvo contrattempi, l'ostacolo più difficile.

Dovrà dire ai giudici in quale modo, secondo la sua versione, il marito Youssef, la sera del 18 gennaio 1964, sia entrato di soppiatto nell'appartamento al terzo piano di via Lazio n. 9, abbia sorpreso lei con l'amante seduti sul divano, intenti ad una conversazione che, dopo qualche minuto, sarebbe diventata forse particolarmente intensa ed interessante, abbia urlato qualche giudizio non eccessivamente lusinghiero, sia stato picchiato da Farouk ed abbia infine sparato.

Lunedì, insomma, Claire dovrà dare ai giudici la sua versione. A meno che — e non è affatto da escludersi — non si verifichi un'altra eventualità: che, cioè, l'imputata non abbia bisogno anche della mattinata di lunedì per illustrare tutti i dettagli degli episodi che hanno preceduto il delitto e che, si tenga presente, non sono pochi e non tutti di scarso rilievo.

Sarebbe sufficiente, ad esempio, considerare che Claire si troverà costretta a spiegare il motivo per cui la mattina del 17 gennaio — la vigilia del delitto, cioè — sentì il bisogno di telefonare a Farouk da Losanna; di parlare con lui per una decina di minuti come risulta dal cartellino della società telefonica; di prenotare subito (alle 11 del pomeriggio per essere esatti) un posto sull'aereo da Ginevra per Roma e di estendere questa prenotazione a due posti: uno per sé ed uno per il marito. La chiave del mistero, di questo mistero, è tutta in questa telefonata.

Che cosa disse per telefono Claire a Farouk? Le versioni sono due, ovviamente. La prima è fornita non certo dal giovanotto — il quale non parlò con alcuno di questa conversazione nelle trenta ore circa di vita che gli rimasero da quando abbassò il microfono dopo avere parlato con la sua amante — ma dalla sua segretaria: Karim Arbib. Anzi è stata proprio questa deposizione dell'impiegata d'ufficio che ha costituito la prima importante traccia, per cui è stato possibile alla polizia romana fermare la propria attenzione sui coniugi egiziani identificati ad Atene lo stesso lunedì 21 gennaio.

Sentì che Farouk diceva in inglese: «Io non posso sposarti. Come vuoi che faccia? Non è possibile. Dammi tu un consiglio». Farouk parlava in tono concitato rivelò la ragazza.

La seconda versione è quella di Claire ed è, ovviamente, del tutto opposta. Parte da una premessa che dovrebbe troncare sul nascere ogni discussione sull'argomento. La rivelazione di Karim Arbib parte dal presupposto che Farouk parlava in inglese quella mattina con la sua amante. Ma Claire sostiene che quella conversazione si svolse, come sempre, in lingua araba che Karim — pur essendo nata ad Alessandria d'Egitto — non è in grado di comprendere. Un'affermazione questa di Claire che potrà essere attendibile ma cozza contro una circostanza molto importante: perché i due, abituati a parlare in inglese da anni avrebbero parlato nella loro lingua d'origine e perché mai per telefono avrebbero usato l'arabo mentre scrivendosi (come è provato dall'abbondante corrispondenza) usavano sempre l'inglese?

In ogni modo, entrando nel merito, la versione di Claire attribuisce l'origine della telefonata ad un motivo ben diverso: per spiegare la ragione per cui mercoledì 16 gennaio non aveva chiamato ma era ripartita da Roma senza salutarlo; per fargli una comunicazione su certi affari che Farouk intratteneva con un amico comune di origine americana; per avvertirlo che era riuscita a procurargli una medicina introvabile in Italia.

La strada per spiegare il delitto passa inesorabilmente attraverso questa telefonata. Se Claire riuscirà ad essere convincente sul contenuto della sua comunicazione con Farouk da Losanna, tutto o molto le potrà essere facile, altrimenti...

Sinora, grandi ostacoli sul suo cammino, Claire, in quattro giorni non ne ha incontrati e, obiettivamente, non doveva incontrarne. I giudici da lei non volevano altro che un racconto dei suoi amori con Farouk: il più minuzioso, il più ampio, il più dettagliato. E lei ha corrisposto alla richiesta con una prolissità davvero sorprendente sorretta da una ferrea memoria.

Dire che tutto il lungo discorso pronunciato per quattro giorni, tra lunedì e ieri, da Claire sia stato interessante è forse esagerato. In fondo si è trattato di un grosso «fumetto» senza note di particolare rilievo, piuttosto monotono, notevolmente ovvio, in cui Claire ha ricordato tutti gli incontri, tutti i brani, gli screzi e i litigi (schiaffi compresi) tra lei, suo marito ed il suo amante.

Ma l'importanza, il valore di questo racconto consiste nella possibilità che i giudici hanno avuto di studiare bene il personaggio e di rendersi conto dell'abilità con cui Claire lo ha costruito e dei propositi che intende raggiungere.

In sostanza è stato come se la bionda signora avesse detto: «Io ero, quando sono arrivata in Svizzera, un'ottima madre di famiglia, che si preoccupava soltanto dei suoi tre figli. Mio marito, uomo chiuso, incapace di affetto, violento, finì per gettarmi fra le braccia di Farouk, al quale io opposi una forte resistenza sino a quando non capitolai perché trovai in lui l'unico conforto nei momenti di crisi morale, per trovarmi in un paese, la Svizzera, bello ma straordinariamente noioso. Mio marito ebbe dei sospetti e, seguendo il suo temperamento impulsivo, pensò di divorziare. Io cercai di mantenere in piedi l'unità della famiglia e respinsi ogni proposta di Farouk perché, ormai libera, lo sposassi».

Un discorso, questo, che rappresenta una premessa per quello che i difensori potranno dire nel momento, ancora molto lontano, in cui, al termine dell'indagine, si discuteranno le prove raccolte: se Claire non era innamorata del suo amante, se non aveva alcuna intenzione di sposarlo perché mai avrebbe dovuto ucciderlo? Quali motivi potrebbero averla spinta al delitto?

Claire, ieri, era completamente rimessa dalla crisi nervosa dalla quale era stata colta mercoledì mattina, a metà quasi della udienza. Ed era tanto a posto fisicamente e psicologicamente che avrebbe voluto andare avanti nel suo racconto anche quando tutti in aula erano stanchi. Ora avrà tre giorni di pausa per prendere un po' di fiato. Secondo qualche previsione non è da escludere che prima di tornarsene al suo posto vicino al banco dove siede il marito per assumere il ruolo di spettatrice dovrà trascorrere da lunedì un'altra settimana.

Un pronostico troppo pessimista? Nient'affatto: due udienze saranno appena sufficienti perché la bella Claire spieghi dettagliatamente la sua «verità» su quanto avvenne nelle due settimane precedenti il delitto, su quanto avvenne a Roma la sera del 18 gennaio 1963; su quanto seguì a Napoli soprattutto ad Atene dopo la fuga e dopo l'arresto; un'altra udienza sarà occupata dalle contestazioni che un po' tutti (giudici, P. M. avvocati di parte civile e difensori di Youssef) intenderanno muoverle; un'altra sarà dedicata al confronto con il marito. Poi, nessuno può prevedere l'«iter» del dibattimento.

v. g.

L'egiziana Claire Ghobrial Bebawi (a destra) con la sua interprete (Telefoto)

Uno scorcio dell'aula delle Assise durante la deposizione di Claire Bebawi (Tel.)

Istanza al magistrato

Chiesta l'evacuazione della Mazzonis di Luserna S. Giovanni

Pinerolo, venerdì sera.

(n. g.) La vertenza alla Mazzonis di Pralafera sta avviandosi, se non verso la soluzione, verso uno sblocco. La direzione dell'azienda ha presentato infatti al giudice istanza per ottenere la reintegrazione della proprietà: di conseguenza appare imminente l'emanazione del decreto che consenta alla Mazzonis di ottenere la evacuazione, anche con l'intervento della forza pubblica, se necessario, dello stabilimento. Ma la reintegra della proprietà non è sufficiente a risolvere la questione: agli operai rimangono infatti altri mezzi di lotta, quali le varie forme di sciopero.

Molto interesse ha destato intanto la notizia che il sindaco di Pinerolo, sentita la Giunta, ha accolto la proposta dei Consigli delle valli Chisone, Pellice e Germanasca di indire un convegno di pubblici amministratori per l'esame della grave situazione provocata dalla crisi economica che ha investito il Pinerolese e dei provvedimenti atti a superarla.

Il convegno avverrà il 14 febbraio a Pinerolo e sarà presieduto dal presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e le aree depresse, on. Giulio Pastore; vi presenzieranno tutti i sindaci delle tre valli. Sono inoltre invitati i parlamentari della zona, i sindacati, la Camera di commercio, l'Unione industriale, gli uffici governativi locali, i rappresentanti di categoria, studiosi e tecnici dei problemi socio-economici della plaga.

I problemi che in questo momento assillano il Pinerolese, e tra questi il più grave è quello circa le sorti della manifattura Mazzonis di Pralafera, saranno inquadrati in una visione globale, una piccola programmazione locale, che consentirà di fare un preventivo sull'immediato futuro.

LETTERA DAL PUBBLICO

La «Bela Tolera» del Carnevale di Chivasso

La diciottenne Enoria Bocchiardi, figlia di un noto garagista, è stata proclamata a Chivasso «Bela Tolera».

Le condizioni meteorologiche sono molto migliorate: si profila un magnifico «week-end»

Stamane sole splendido in Riviera e in montagna

Genova, venerdì sera.

Quasi immutate le condizioni del tempo sulla regione ligure. Ancora sole stamane in un cielo limpido e sereno; visibilità buona su tutto il golfo, mare calmo o quasi calmo. Una nuvolosità appena accennata si sta formando verso Levante, mentre l'aria è nuovamente satura di umidità per lo spostamento dei venti da nord in direzione est-sud-est. Le previsioni sono per una tendenza a leggero aumento della nuvolosità, ma le condizioni meteorologiche si manterranno ancora quasi stazionarie. Temperature sempre piuttosto basse: alle 7 di stamane Genova 5°, Passo dei Giovi 1°, Chiavari 7°, Rapallo e Santa Margherita 8°, Capo Mele 6°.

Alassio, venerdì sera.

Giornata piena di sole, con cielo sereno e mare leggermente mosso. Pressione barometrica stazionaria. La temperatura alle otto era di 11°.

Sanremo, venerdì sera.

Cielo terso e visibilità perfetta. L'aria è frizzante, ma viene mitigata dal calore del sole. Il termometro, che alle ore 8 segnava 10°, nelle ore più calde ha toccato i 18 gradi.

Cuneo, venerdì sera.

Le condizioni del tempo sono stamane nuovamente migliorate in tutto il Cuneese: cielo completamente sereno e sole splendente. Per gli sciatori si prepara quindi un ottimo «week-end». La neve è abbondante in tutti i centri di sport invernali, soprattutto a Lurisia, Frabosa Soprana, Crissolo e Limone Piemonte. In piena attività gli impianti di risalita. Il termometro, a Cuneo, stamane alle 8 segnava 1 grado.

Sestriere, venerdì sera.

Cielo cristallino al Sestriere e nelle valli vicine. Visibilità eccellente su tutti i monti circostanti il Colle. I mezzi meccanici di risalita delle stazioni sciistiche di Sestriere, Pragelato, Borgata e Claviere funzionano tutti. Le piste sono battute e la neve ottima. Lo spessore è al Sestriere di 80 cm., a Claviere 70, Pragelato 30. Il termometro, stamane al Colle, segnava —7. Si avvertono gli automobilisti di fare attenzione nel tratto fra Pragelato e Sestriere per alcuni tratti di strada ghiacciati.

Cesana, venerdì sera.

Giornata bellissima, senza una nube, sul Monti della Luna dove il termometro segnava stamane alle 8 sette gradi sotto zero. La neve è farinosa e tutti gli impianti, sia sul lato di Cesana che nella Val Gimont, sono in funzione. Molti i turisti francesi. A Sagnalonga sono segnalati 100 centimetri di neve, mentre al Colle Bercia, alla capanna Mautino, a 2200 metri di altezza, lo strato nevoso supera i 130; a la Coche, sul lato di Claviere, sono stati rilevati 100 centimetri.

Bardonecchia, venerdì sera.

Continuano le belle giornate nella conca di Bardonecchia. Anche oggi, infatti, il cielo è di un azzurro intenso. La temperatura alle ore 8 era attorno allo zero. Molti i turisti genovesi e piemontesi; affollati i campi di sci e le piste di pattinaggio fino a sera. Tra gli ospiti ci sono i giocatori del Torino Puja, Rosato, Albrigi e Ferrini. Verso le 8 di stamane sono state avvistate su Bardonecchia due giovani aquile, con un metro circa di apertura d'ali ciascuna, che sorvolavano le case rasentando quasi i tetti e dirigendosi verso la frazione Millaures. Il fatto, eccezionale, ha destato molta curiosità fra la popolazione.

Aosta, venerdì sera.

Il cielo è completamente sereno stamane in Valle d'Aosta. Al mattino la temperatura era piuttosto rigida: ad Aosta —1°, a Courmayeur —4°, Breuil —7°, Cogne —5°, mentre al Rifugio Torino e al Plateau Rosa il termometro sfiorava i 20° sotto lo zero.

Verbania, venerdì sera.

Il freddo è ancor più rincrudito nella notte nelle valli dell'intera regione, accompagnato da copiose brinate.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Come noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

L'ombra della morte civile sul medico accusato di uxoricidio

Nigrisoli nella morsa dell'accusa privata dopo la richiesta di condanna all'ergastolo

Il prof. Alfredo De Marsico ha iniziato stamane la sua perorazione, quale secondo patrono di parte civile per la famiglia Galeffi - Egli attacca, con vigorose argomentazioni, gli aspetti più vulnerabili delle tesi difensive sulla pretesa morte accidentale dell'infelice signora: «Nella siringa c'era il curaro!»

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, venerdì sera.

Nell'aula della Corte d'Assise di Bologna continua ad echeggiare la parola dell'accusa contro il dott. Carlo Nigrisoli. Stamane ha iniziato la sua perorazione il professor Alfredo De Marsico, secondo dei patroni di parte civile per la famiglia Galeffi. In un'aula affollata, egli ha esordito affermando che la Corte merita incondizionato elogio per avere approfondito le indagini scientifiche. Per la prima volta è giunto alla ribalta della giustizia un processo in cui decisione dipende dall'accertamento della presenza del curaro. E' comprensibile come i giudici abbiano avvertito l'esigenza d'una indagine profonda e completa.

Dopo questa premessa il prof. De Marsico dichiara che, per prima cosa, si occuperà delle cose, poi dell'uomo. Le cose — egli soggiunge — hanno un linguaggio eloquente: per esempio una siringa di vetro a schiacciare la quale potrebbe bastare il tallone di un bambino, eppure, ai fini dell'accusa, appare formidabile come un pilastro; un centimetro cubo di urine nelle quali è contenuta la prova di un assassinio senza precedenti. L'oratore prosegue lamentando che, purtroppo, in questa istruttoria ci siano state delle omissioni. E' mancato l'accesso della giustizia sul luogo del delitto, accesso in occasione del quale si sarebbero potute raccogliere prove importanti. E' mancato l'interrogatorio immediato di alcune persone le quali, se fossero state sorprese da improvvise contestazioni, non avrebbero avuto tempo di preordinare spiegazioni di comodo. Soprattutto è mancato l'interrogatorio immediato delle suore infermiere, quelle suore che all'udienza annaspavano tra le incertezze dicendo di non ricordare.

Il prof. De Marsico dice che ora, per prima cosa, occorre interrogare il cadavere ed esclama: E' un cadavere che parla, attraverso gli eloquenti rilievi dei periti settori. L'oratore della parte civile dice che dai risultati dell'autopsia si ha la smentita di due fatti fondamentali: primo, la favola del suicidio, che è stata l'ultima infamia dell'imputato nei confronti della sventurata moglie. E' una favola sorretta da nulla, anzi smentita dal comportamento della povera signora Ombretta; secondo, l'assurdità dell'asserzione secondo la quale la vittima di questa tragedia sarebbe morta per cause naturali. Le morti improvvise — osserva il privato accusatore — sono fenomeni non infrequenti, ma quando accadono lasciano sempre chiare tracce.

Al lume di queste due premesse — soggiunge il prof. De Marsico — si ha la spiegazione di un fatto significativo: il prof. Cattabeni ha dato l'impressione di volersi ritrarre dall'agone di questa causa. Egli ha avvertito la contraddizione determinatasi fra la sua posizione di consulente tecnico del processo e la sua posizione di autore di testi scientifici.

Questa affermazione del prof. De Marsico si spiega col fatto che nel trattato di medicina legale del prof. Cattabeni vi sono valutazioni che contrastano con la consulenza tecnica in base alla quale si afferma che la morte della povera Ombretta non sarebbe stata determinata da asfissia.

Il patrono di parte civile passa in rassegna numerose circostanze, in base alle quali si deve invece ritenere che il decesso sia stato appunto dovuto ad asfissia: tale è il quadro che sempre si riscontra in caso di morte da curaro.

L'oratore esamina ora le varie ipotesi formulate dai consulenti tecnici della difesa, ipotesi che però non possono essere sostenute. Tale è il caso dell'asserito scompenso cardiocircolatorio per degenerazione del miocardio; la medesima cosa può dirsi per la patosi a carico del reni e del fegato; anzi, esclama il prof. De Marsico, proprio nei confronti di questa ipotesi si ebbe a notare il primo regresso del prof. Cattabeni a proposito di questo processo. Il perito dell'accusa, prof. Mannucci, lo contraddisse facendogli osservare che di patosi non si poteva parlare nel caso attuale. Il consulente tecnico della difesa dovette accettare codesta valutazione e precisò di aver adoperato quel termine in senso generale. Insomma, un argomento importante era stato spazzato via.

A questo punto il prof. De Marsico illustra ampiamente i motivi per cui è impossibile attribuire la morte di Ombretta Galeffi a un disturbo cardiaco originato da disfunzioni del miocardio. Egli cita una recentissima pubblicazione tedesca, riflettente uno studio durato sei anni, per accertare su quindici casi gli effetti che i fenomeni dell'asfissia producono sul nucleo delle cellule del cuore. Tale studio mise in luce fenomeni identici a quelli che sono stati rilevati durante l'autopsia sul cuore della signora Nigrisoli, fenomeni attribuiti appunto dai periti settori all'asfissia prodotta dal curaro.

L'oratore della parte civile dice che è da respingersi anche l'ipotesi di una morte provocata da uno stato tossinfettivo acuto; così pure è da escludere lo «choc» anafilattico prodotto da medicinali. Il prof. De Marsico esclama: A quali medicamenti si vuol dunque attribuire lo «choc»? E soggiunge: Raccogliendo le vele, si approda al particolare del Micoren e bisogna riconoscere che a questo medicinale, eccitatore dei cardiaci, in questo processo è toccata una sorte ben triste: lo si è accusato d'un delitto!

Dopo questa osservazione ironica, l'avvocato osserva che per raggiungere i limiti della velenosità, il Micoren dovè essere impiegato in dosi massicce: occorrono 250 grammi per ogni chilo di peso del soggetto: insomma, sarebbero stati necessari circa dieci chili di cardiotonico per uccidere la povera Ombretta.

Il prof. De Marsico asserisce che, esclusa così l'eventuale causa naturale di morte occorre cercare la prova del delitto nei reperti tossicologici. L'oratore a questo punto si chiede se il prof. Pietro Nicolini, perito d'ufficio, abbia adottato il metodo giusto ricorrendo all'indagine chimica ed alla prova biologica anziché alla gascromatografia.

A questo punto — esclama l'oratore — occorre dedicare due parole al seguente quesito: è vero, come afferma il prof. Emilio Trabucchi, consulente tecnico della difesa, che la gas-cromatografia sia di natura magica? E' vero che tale metodo sia infallibile o possa risolvere ogni dubbio? I fatti smentiscono queste affermazioni.

Per dimostrare questo punto, egli dice, è sufficiente tenere conto del fatto che tutti i più autorevoli autori che si sono occupati finora del curaro non sono mai ricorsi per le loro indagini, alla gascromatografia.

Quali commenti ha avuto ieri la richiesta dell'ergastolo formulata dal rappresentante della legge? In linea di massima si può dire che non ha suscitato sorprese: era data per scontata. La parte conclusiva della requisitoria del P. M. dott. Leoni ha avuto invece una larga eco, specie per l'efficacia con cui ha battuto in breccia le tesi del consulente tecnico prof. Emilio Trabucchi e per la vigorosa chiarezza con cui ha lumeggiato uno degli episodi più compromettenti per l'accusato. E' la storia delle due siringhe che gli furono sequestrate in casa: quella da 3 centimetri cubici che il dott. Nigrisoli dice di avere adoperato quella notte per praticare alla moglie una iniezione cardiotonica di Micoren; e quella da 10 cmc che, secondo l'Accusa, sarebbe stata usata da lui per la micidiale iniezione di sincurarina.

La prima era asciutta, con l'ago munito di mandrino, ricoperta da un sottile strato di polvere calcarea; insomma in tali condizioni da dimostrare che non era stata adoperata di recente. L'altra invece era ancora bagnata: in essa appunto furono trovate tracce di curaro ed i risultati in tal senso ottenuti dal perito dell'Accusa non sono stati contestati nemmeno dal consulente tecnico della Difesa.

Furio Fasolo

Il presidente della Corte, dott. Di Gaetano (al centro), si intrattiene con i giornalisti (Tel. a «Stampa Sera»)

Gli avvocati Delitala (a sinistra) e De Marsico in una pausa dell'udienza (Tel.)

Dopo la scenata di Genova

Intervista a Varzi con l'ex-amico di Giulia Occhini

«Un capitolo della mia vita è chiuso e ora intendo vivere tranquillo» dice l'Azzaretti «Se sarò querelato reagirò prontamente»

Nostro servizio particolare

Varzi, venerdì sera.

Mentre da Novi Ligure Giulia Occhini va ripetendo da cinque giorni, dal momento, cioè, della clamorosa scenata di domenica scorsa presso la questura di Genova, accuse contro Stefano Azzaretti, l'ex amico del cuore, per primi siamo riusciti, ieri sera, ad avvicinare il trentenne impresario di Varzi, ritornato alla casa paterna. E' stato un colloquio pacato con un uomo che, deciso a fare dimenticare la burrascosa parentesi della sua vita a fianco di Giulia Occhini, appare irremovibile nel non lasciarsi trascinare nel contraddittorio con l'amica divenuta accusatrice.

«Un capitolo della mia vita si è chiuso — sono parole di Stefano Azzaretti — e intendo ora vivere tranquillo ed essere lasciato in pace. Ho bisogno di riprendere il lavoro e mio padre, accogliendomi in casa, me ne ha fornito l'occasione. Il resto è cosa passata».

La relazione con la «dama bianca» è durata quasi tre anni. Per amore di lei l'impresario aveva abbandonato la giovane e bella moglie e i due bambini; oggi che la sua avventura si è conclusa, cerca soltanto più di essere dimenticato. Per questo, in tutti questi giorni, aveva evitato l'incontro coi giornalisti e se ha accettato un colloquio con noi non è stato per ritorcere le accuse contro la Occhini, ma unicamente perché non si dica che tema queste accuse.

«Giulia Occhini ha fatto affermazioni talmente trascendentali che non vale rispondere», egli dice; e inutilmente attendiamo che passi al contrattacco.

«Una cosa però è certa — aggiunge — se la Occhini mantiene quello che va ripetendo da qualche giorno e presenta querela contro di me, allora mi vedrò costretto a reagire. In tal caso sono pronto a controbattere una per una tutte le accuse e si vedrà chi uscirà con le ossa rotte dallo scontro. Ho sempre cercato, per tutto il tempo che sono rimasto con lei, di aiutarla a superare ogni difficoltà. Sono stato con lei gentile, ma non creda di poter continuare il sistema che ha adottato. Lo ripeto, voglio vivere tranquillo, ma essa mi troverà pronto se intende passare ad un'azione legale».

A Novi Ligure, frattanto, non è stata ancora presentata la minacciata querela di Giulia Occhini. Forse il buonsenso finirà col prevalere e anche la «dama bianca» vorrà considerare chiuso questo burrascoso capitolo — sfortunatamente non è il primo — della sua esistenza.

Franco Marchiaro

Sfuma l'allarme per il caso di lebbra registrato a Firenze

FIRENZE, venerdì sera.

(g. c.) La psicosi diffusasi negli ambienti ferroviari dove viveva e lavorava l'impiegato risultato affetto da lebbra sta dileguandosi grazie all'intervento deciso delle autorità sanitarie, che hanno provveduto a ricondurre il caso alle sue giuste dimensioni. A sollevare gli animi dei 1500 impiegati che lavorano negli uffici del controllo viaggiatori e bagagli e nei due complessi adiacenti, ha contribuito non poco la notizia che la moglie dell'ammalato, sottoposta a controllo, è risultata non contagiata. Inoltre, l'uomo lavorava in quegli uffici da sedici anni e sicuramente portava in sé — come hanno detto le autorità sanitarie — il morbo da oltre vent'anni.

Se il male fosse stato contagioso, a quest'ora avrebbe certamente attaccato la lebbra a qualche collega, ed in qualcuno la malattia si sarebbe manifestata. Ciò non è invece accaduto. Comunque, per rassicurare gli impiegati delle Ferrovie del viale Filippo Strozzi è stato stabilito di compiere la disinfezione completa in tutti i trecento locali del complesso. Oggi e domani, di conseguenza, gli uffici rimarranno chiusi perché l'operazione possa essere effettuata.

Intanto si sta provvedendo a sottoporre a controllo tutte le persone che hanno avuto modo di venire a contatto con l'impiegato ammalato.

Altra nave in difficoltà nelle acque della Sardegna

Cagliari, venerdì sera.

La motonave «Lausanne», che ieri notte aveva lanciato l'«S.o.s.» perché si trovava in difficoltà nelle acque antistanti il capo Bellavista, a est delle coste sarde, nella zona dove nel pomeriggio di mercoledì è affondato il mercantile «Milonga», ha comunicato stamane di non aver più bisogno di aiuto.

L'«S.o.s.» era stato raccolto dal cacciatorpediniere «Cigno» della marina militare, già impegnato nelle ricerche dei naufraghi del «Milonga», e da altre unità, che si erano immediatamente dirette verso la posizione segnalata dal «Lausanne». Il «Lausanne» ha potuto riprendere la navigazione per le migliorate condizioni del mare.

La paurosa avventura della commessa di Fossano

Rapita in auto da due sconosciuti che poi tentarono di usarle violenza

Rinviato a giudizio, quale presunto mandante dell'aggressione, un giovane operaio - Costui però nega e presenta un alibi - La ragazza conferma tuttavia di avere udito fare il suo nome dagli uomini che si avventarono su di lei mentre stava rientrando a casa

Nostro servizio particolare

Fossano, venerdì sera.

Solo ora, con il rinvio a giudizio del presunto responsabile, si sono appresi i particolari dell'aggressione subita la sera del 13 gennaio dello scorso anno dalla giovanissima commessa di un bar di Fossano, certa S. A., poco più che quattordicenne, ad opera di due bruti che dopo averla rapita hanno tentato di usarle violenza. I due criminali non sono stati identificati, mentre compare a giudizio, per rispondere degli stessi reati, il ventottenne Carlo Chiaramello, un operaio residente nella nostra città in viale Regina Elena.

Secondo il capo d'imputazione formulato dalla Procura della Repubblica dopo una istruttoria condotta col rito sommario, il Chiaramello avrebbe spinto due suoi amici a commettere la brutale impresa, prestando inoltre loro la propria «utilitaria». La povera S. A., che fisicamente dimostra qualche anno in più della sua età effettiva, la sera dell'aggressione e precisamente alle 22,30, stava tornando a casa. Giunta all'angolo di via Roma con via San Giovanni Bosco, una «600» si fermava a brevissima distanza: ne scendevano due giovani i quali afferravano la ragazza e la scaraventavano sul sedile posteriore della vettura.

La drammatica scena non durava che pochi secondi: subito dopo la macchina ripartiva a folle velocità verso piazza d'Armi. Uno dei due rapitori, che aveva preso posto accanto alla terrorizzata S. A., tentava immediatamente di seviziarla, ma la giovinetta opponeva una tenace resistenza, urlava con quanto fiato aveva in gola, tanto che alla fine il pilota era costretto a fermare l'auto e a lasciare libera la sventurata commessa. Mentre costei si allontanava piangendo, uno dei due giovani le gridava: «Ci ha mandati Carlo Quia, sei una selvaggia». Tornata a casa, S. A. per la vergogna non raccontava niente ai genitori e l'indomani si faceva medicare da un dottore per alcune escoriazioni al collo. La sera dopo la ragazza non volle però saperne di tornare a casa sola e alla titolare del bar «Haiti» (dove prestava servizio) che si offerse di accompagnarla, raccontò la paurosa avventura notturna. La esercente, Ester Nodali, avvertì i genitori della commessa e fu quindi presentata una denuncia ai carabinieri.

«Carlo Quia» era il soprannome di Carlo Chiaramello, il quale veniva subito convocato in caserma. Il giovane negò sia di aver suggerito a due dei suoi amici l'aggressione, sia il prestito della macchina. Non smentì invece una frase: «Vieni con me, ti farò imparare tante cose», pronunciata tempo addietro nel bar Haiti all'indirizzo di S. A., ma spiegò che si trattava di uno scherzo, senza alcun oscuro sottinteso.

La giovanissima commessa, nei ripetuti interrogatori cui venne sottoposta, ripeté di aver sentito chiaramente i due energumeni fare il nome del Quia come mandante. Benché il Chiaramello — che sarà difeso dall'avv. Malorchi — abbia presentato la dichiarazione di una carrozzeria che dimostrerebbe come la sera del fatto la sua macchina era nell'officina per delle riparazioni, la magistratura ha egualmente rinviato a giudizio l'operaio fossanese, contestandogli il reato di tentato ratto a scopo di violenza. Per quanto riguarda i responsabili materiali dell'aggressione, per quante indagini abbiano svolto i carabinieri, non sono stati rintracciati.

g. d. m.

Comunicato dell'Ente Risi

Il risone conferito all'ammasso in vendita a 7050 lire al quintale

Milano, venerdì sera.

L'Ente Nazionale Risi, che ha sede a Milano, comunica che il ministero dell'Agricoltura, aderendo alla richiesta presentata dallo stesso Ente Risi, ha autorizzato la messa in vendita del risone conferito all'ammasso dal produttori nella corrente campagna di commercializzazione.

Ai sensi del decreto ministeriale 22-10-1964, n. 497, concernente le modalità di applicazione del regolamento comunitario, il prodotto sarà venduto ai prezzi indicativi stabiliti dal Cip (per il risone comune: lire 7050 al quintale), aumentati dalla quota di maggiorazioni mensili in vigore al momento della consegna. I pagamenti delle partite dovranno essere effettuati dagli acquirenti prima del loro ritiro.

Il ritmo e il volume delle vendite saranno disposti dall'Ente Risi in conformità ai suoi compiti di organismo di intervento, adottando le opportune misure che, in relazione alle disponibilità complessive del prodotto, possano garantire l'equilibrio del mercato risiero, evitando eventuali fenomeni di accaparramento speculativo.

Impresario edile condannato per omicidio colposo a 4 mesi

Alessandria, venerdì sera.

Il nostro tribunale ha giudicato l'impresario edile Stefano Iberti, di 33 anni, residente a Lu Monferrato, accusato di omicidio colposo. Il 27 novembre 1963 il falegname Elio Tenio, mentre eseguiva lavori al quinto piano di un palazzo in costruzione a San Salvatore Monferrato, perdeva l'equilibrio e precipitava nella tromba dell'ascensore, sfracellandosi dopo un volo di 18 metri. Lo sventurato moriva sul colpo.

In seguito all'infortunio i carabinieri aprivano un'inchiesta appurando che il vano non era stato munito di alcuno sbarramento di sicurezza, per cui l'Iberti veniva ritenuto responsabile della morte del suo dipendente. E' stato condannato a quattro mesi di reclusione coi benefici di legge.

Pieno successo alla mostra thailandese a Firenze

Rossella Falk ammira un'antica scultura thailandese. Le sette testine riproducono i sette cobra, guardie e difensori di Budda (Telefoto a «Stampa Sera»)

Allestita a Palazzo Vecchio, ha registrato grande affluenza di pubblico - Si chiude domenica

Firenze, venerdì sera.

A Palazzo Vecchio, di Firenze, la Mostra d'Arte thailandese ha suscitato tale interesse e concorso di pubblico da essere prorogata fino a domenica. La splendida rassegna di tesori antichi — per la prima volta esposti in Italia — presenta un'organica testimonianza della vita e della geniale inventiva di quelle poetiche genti. La mostra — dovuta all'iniziativa del marchese Giaquili — è formata con opere provenienti, in genere, da musei, collezioni reali e private ed antichi monasteri della Thailandia. Le composizioni — in oro, bronzo, legno e pietra, di grande bellezza e stilizzazione, per la massima parte dedicata al Budda, abbracciano l'arco di tempo che dal VI secolo a. C. giunge sino ai giorni nostri.

Nata sotto gli influssi provenienti dall'India e da altri Paesi vicini, l'arte thailandese, in un lungo progresso di tempo, rielaborando e filtrando le esperienze artistiche esterne, raggiunse, intorno al tredicesimo secolo, una sua caratterizzazione, particolarmente gentile, slanciata, stilizzata, pervasa da un profondo afflato religioso. Il messaggio di quest'arte per la sua bellezza ed anche per il simbolismo mistico, il senso di umanità e di amore che emana, ha un toccante potere di grande fascino. Deliziosi e forti alcuni volti antichissimi di donna, creati in un modo che ricorda il nostro grande Medardo Rosso; non mancano riproduzioni di animali, un elefante colto in corsa, ed altre ecc.

Le opere esposte, vive e calde, completamente aliene dal mostruoso o dall'impudico, rimangono a lungo nel pensiero di quanti, quotidianamente, affollano quel gioiello d'arte che è Palazzo Vecchio.

f. p.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un altro film ad episodi del regista di <ANNI FACILI>

Quattro dive con Zampa si burlano dei complessi

Storie agrodolci e una vicenda quasi paradossale su un'eredità - Ugo Tognazzi tra Michèle Mercier e Monica Vitti - Nino Manfredi, divertente commesso di un supermarket

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Anche Luigi Zampa, il non dimenticato regista di «Anni difficili» e di «Anni facili», ha finito col salire sulla giostra del film a episodi, che oggi dominano la produzione italiana. In questi giorni sta girando una delle quattro parti in cui si dividerà la pellicola intitolata «I complessi». La vicenda affidata alle cure di Zampa si chiama «Il complesso di Angelotto», con riferimento al protagonista di una novella del Bandello, fusa con un famoso racconto di Maupassant, «L'eredità». E' la storia di un uomo (Jean-Claude Brialy), che ha una moglie (Michèle Mercier) e due zii (Akim Tamiroff e Tecla Scarano) al quale andrà una vistosa eredità se, entro un certo periodo di tempo, metterà al mondo un figlio. Il complesso dell'erede lo attanaglia a tal punto, da causargli una forma di impotenza nervosa. Allora, per non perdere l'eredità, il nostro eroe troverà un amante per la moglie e saranno alla fine tutti felici, contenti e ricchi.

Zampa non è un regista che faccia molti film e se ha accettato di dirigere «Il complesso di Angelotto», noto per essere il perno centrale di «Alta infedeltà» nell'interpretazione prima di Alberto Sordi e poi di Ugo Tognazzi, evidentemente ha pensato di narrare una di quelle storie agrodolci, ricche di risvolti moralistici, che sono un po' il suo marchio di fabbrica.

Due fra gli altri episodi de «I complessi» stanno per entrare in lavorazione. Il primo avrà Monica Vitti quale protagonista e Floresiano Vancini quale regista. Sarà girato a Milano e la Vitti interpreterà la parte di un'addetta alle pubbliche relazioni, che ha il complesso dello «snob». L'altro, centrato su Ugo Tognazzi, sarà diretto da Franco Rossi, ma si attende il ritorno dagli Stati Uniti del comico veronese per sottoporgli il soggetto da scegliere. Ultimato è invece «Il timido», con Nino Manfredi impersona il commesso di un «supermarket», innamorato della sua compagna di lavoro Ilaria Occhini.

Nel corso di una gita aziendale, trova non si sa come il coraggio di dichiararsi alla ragazza, ma poi per timidezza e vigliaccheria non riesce ad aiutarla a liberarsi dall'amante. Il timido interpretato da Manfredi finirà col trovarsi sposato ad una racchiona che da tempo lo concupiva, non essendo riuscito a dirle di no.

a. b. g.

Michèle Mercier, Akim Tamiroff e Jean-Claude Brialy in una scena de «Il complesso di Angelotto» di Zampa

MOSTRE D'ARTE

La terribile matita del tedesco Grosz

I suoi disegni e le sue incisioni suonano come un'implacabile denuncia di una società in sfacelo

Disegni e incisioni di George Grosz, esposti nella Galleria Botero (via Botero 16), diversi dei quali creati negli anni a cavallo della prima guerra mondiale, tornano una volta ancora ad attirare l'attenzione su questo grande artista tedesco dalla terribile matita. Molti suoi fogli suonano infatti come un'implacabile denuncia dello sfacelo morale della società ch'egli si vedeva vivere intorno tra corruzione, bassezza di istinti e ipocrisia.

«Ammesso che noi artisti fossimo l'espressione di qualcosa — scrisse Grosz in quella specie di autobiografia pubblicata a New York nel 1946 e comparsa due anni dopo in italiano edita da Longanesi col titolo *Un piccolo sì e un grande no* — eravamo l'espressione del fermento, dell'insoddisfazione e dell'inquietudine». «I miei disegni — confessava dopo che, uscito da una grave forma di febbre cerebrale e congedato, nel 1916 poté rientrare a Berlino — esprimevano disperazione, disillusione, odio».

Nessuno credeva più a niente, in quegli anni, e lamentava che tra le masse si trovasse soltanto «disprezzo, irrisione, paura, oppressione, falsità, tradimento, pidocchi e sporcizia in abbondanza». «Tutto quel che mi dispiaceva — aggiungeva — tra quel che mi circondava, lo riproducevo su di un taccuino o su fogli di carta da lettere: feci centinaia di schizzi che servirono più tardi come base per disegni più grandi e litografie».

Il ridicolo, il grottesco sono l'elemento che maggiormente colpisce nei suoi disegni. Insieme con le brutture e le storture: i personaggi, oltre i militari, suoi bersagli preferiti, furono le prostitute e i loro mercanti, non più dei loro clienti, gli assassini e i venditori di cocaina: tutta gente nell'animo della quale sembrava che la matita di Grosz potesse scendere quasi con le possibilità di una radiografia che mettesse in luce tutto, di tutti, e per tutti.

Ovvio che un testimone così scomodo dovesse fuggire per essere [illegible] al regime nazista che nel frattempo in Germania s'era affermato. Accadde infatti che di ritorno da un primo viaggio in America, in un [illegible] presso Berlino, Grosz poté incontrare Teodoro Däubler, che durante la prima guerra mondiale aveva contribuito alla fama dell'artista con [illegible] articolo. E fu proprio Däubler a consigliargli di lasciare subito la Germania. «George — gli disse — è stato. Quando sei entrato, ho visto qualcosa sopra la tua testa. Era un po' confuso, ma devi credermi, non c'è dubbio si trattasse d'una corda e d'una scure. Ti prego, dammi la tua parola che lascerai subito la Germania e che porterai tutto con te».

Per la prima volta in vita sua Grosz accettò un consiglio. Non molto tempo dopo lo studio e l'appartamento dell'artista vennero perquisiti, ma egli era già in America, mentre l'amico suo «non era più su questa terra». Ora anche Grosz è morto. Ma la sua opera continua a vivere, amara e violenta, in tutto il vigore delle sue immagini che forse bruciano ancora per una loro spiacevole attualità.

an. dra.

LA CONTESSA VIVIEN

Vivien Leigh, durante il cocktail offerto in occasione della sua rentrée teatrale ne «La contessa», si intrattiene con una giovane collega (Telefoto)

Con Mario Del Monaco come protagonista

«Andrea Chénier» aprirà la stagione lirica genovese

Nel cartellone figurano anche alcune novità di autori contemporanei - L'inizio fissato per i primi giorni di marzo

Nostro servizio particolare

Genova, venerdì sera.

La stagione lirica genovese avrà inizio, entro la prima decade di marzo, con Andrea Chénier, protagonisti Mario del Monaco, Rita Orlandi ed Anselmo Colzani. Per questa edizione, gli scenari saranno appositamente ideati per il Teatro Margherita, su bozzetti di Ottavio Coffano. La regia sarà di Carlo Maestrini. La seconda opera in programma è Tosca, con Marcella Pobbe, Gianni Raimondi e Mario Zanasi. Ascolteremo quindi I quattro rusteghi, di Wolf Ferrari; direttore d'orchestra Franco Capuana, regista Giulia Tess, che di quest'opera fu grandissima interprete; canteranno Mariella Adani, Silvana Zanolli, Gennaro De Sica e Federico Davià.

Le messe in scena del repertorio classico proseguiranno con Fidelio di Beethoven, nella edizione originale, diretta da Omar Suitner, e con Pelléas et Mélisande, di Debussy. Quest'ultimo è una «prima» per Genova; sarà realizzata con un complesso di bravi cantanti francesi, i quali lo eseguiranno nel testo originale, sotto la regia di Pierre Médecin dell'Opéra di Parigi e la direzione d'orchestra di Serge Baudo.

La tarda primavera vedrà, come ormai d'abitudine, alcuni allestimenti di contemporanei. Il primo è l'atto unico Il rosario, il cui autore, Jacopo Napoli, è un musicista laureato al Conservatorio musicale partenopeo, poi insegnante e direttore del medesimo; le sue composizioni più note sono «l'ouverture» per la commedia di Shakespeare Pene d'amore perdute e l'opera Il malato immaginario, dal celebre lavoro teatrale di Molière. Seguirà Il contrabbasso, di Valentino Bucchi, tratto dalla celebre novella di Cechov intitolata «Il romanzo del contrabbasso», e realizzato con un linguaggio musicale molto moderno e comunicativo, desolato ed umano. Bucchi ha studiato al Conservatorio Musicale di Firenze, è laureato in filosofia, è critico e saggista musicale; ha composto, tra le altre cose, le musiche di scena per La tempesta di Shakespeare.

Ultima realizzazione, La luna, di Carlo Orff, opera che si inserisce nella tradizione burlesca e fantastica della letteratura tedesca; per la regia di Maestrini, sarà diretta da Gianfranco Rivoli. Anche Carlo Orff, come i due precedenti, si è cimentato con le musiche per testi shakespeariani, componendo alcuni «pezzi» per il Sogno di una notte di mezza estate. Autore di numerose opere, tra cui Catulli carmina e Antigone, si interessa anche attivamente di balletto.

o. r.

Il tenore Del Monaco

«La Mandragola» con De Filippo da stasera all'Alfieri

Stasera va in scena all'Alfieri la prima torinese della «Mandragola» di Niccolò Machiavelli nella interpretazione di Peppino De Filippo, Nino Besozzi, Milla Sannoner. Lo spettacolo è presentato da una delle compagnie del «Teatro delle Novità» di Maner Lualdi.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa, via Roma, 80 - telefono 55.67.73

Alfieri: questa sera ore 21,15 il T.D.N. di Maner Lualdi presenta «La Mandragola» con la partecipazione di Peppino De Filippo.
Auditorium di Torino: questa sera ore 20,45 Concerto sinfonico n. 8. Direttore Rafael Fruhbeck De Burgos. Musiche di De Falla-Schumann.
Carignano - Teatro Stabile: ore 21,10 «Tamburi nella notte» di Brecht. Ediz. Teatro Stabile di Bologna.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 15 «Acciarino magico».
Gobetti - Teatro Stabile: ore 21,10 «Corruzione al Palazzo di Giustizia» di Ugo Betti. Regia di G. De Bosio. Turno 1° venerdì. Domani turno 1° sabato.

Aldoro: Compagnia Rivista De Vico-Haris 16,15 - 21,15.
Maffei: «Storie proibite di due città» Rivista Mario Ferrero - Laura da Vinci 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15: Omaggio a Jean Grémillon «Gueule d'amour» con J. Gabin, M. Balin (Francia 1937 - ediz. origin. minuti 105).
Palazzo del Ghiaccio: 15-18; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542-822): 21-1 Gino Castello - I Cugini. Canta Gianna Ponsu.
Arlecchino Dancer: 21 I Grisbi.
Augusteo Nuovo: 21 Orch. Loris.
Castellino Danze: 21 Michelino.
Cicala Danze: 21 Orch. Tonuccio.
Faro Danze: ore 21 I Diapason.
Gay Sala: 17-21 I 6 Magnifici.
Gandolfo: riposo.
Giardino delle Arti: 21 River Side.
La Perla Danze: 21 Luciano Pollio.
Le Roi Dancing: 21 Pippo Mangeri.
Principe Danze: 21 «I... Diversi».
Trocadero: ore 21 compl. Romano.

Chez Louis (P. Tommaso): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge, p. Carlina, t. 544-270: orchestra cubana Armando Orefiche e i Cristiano.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Sialla e il Trio Jo. «Alla favorita del camino».

Abatjour, v. Sacchi 28, 541.025: 21.
Acapulco (Monc. 145, 683-665): 21.
Anaconda, Martinetto, tel. 259-487.
Caprice, Sacchi 10, t. 521-528: 21.
Centro Club Whisky (p. Castello): 21.
Club 84, M. d'Azeglio 9, 60-580: 21.
Holiday, Vinz. 3, tel. 511-736: 21.
Lido (Monc. 422, t. 697-015): 21.
Los Amigos (Un. Sovietica 511): 21. Musica Jazz. Piccolo Cabaret.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte, Goito, 687.583: 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le bambole» Gina Lollobrigida, Nino Manfredi, Elke Sommer, Jean Sorel, Monica Vitti, Virna Lisi. Vietato min. 18. Ultimo spett. 22,30.
Astor: «Mata Hari, agente segreto H 21» con Jeanne Moreau e Jean Louis Trintignant.
Corso: «Matrimonio all'italiana» con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope.
Cristallo: «Uno sparo nel buio» con Peter Sellers, Elke Sommer, technicolor, panavision.
Doria: «La costanza della ragione» C. Deneuve, S. Frey, E. M. Salerno.
Ideal: «Angelica» Michèle Mercier, Robert Hossein, eastmancolor, scope.
Lux: «L'uomo che non sapeva amare» G. Peppard, A. Ladd, C. Baker, technicolor panavision. Orario: 13,40, 16,20, 19,15, 22,10. Viet. min. 14.
Nazionale: «Scappamento aperto» con Jean Paul Belmondo, Jean Seberg, cinemascope. Vietato anni 14. Orario: 14,10, 16,15, 18,20, 20,20, 22,30.
Reposi: «Sfida a Rio Bravo» Guy Madison, M. Lebeau, scope, technicolor.
Romano: «Il servo» con Dirk Bogarde. Premio Venezia 1963. Inizio film: 14 - 16,15 - 18,15 - 20,15 - 22,30. Vietato minori anni 18.
Vittoria: «La calda pelle» Anna Karina, E. Martinelli, J. Sorel, M. Piccoli. Vietato minori anni 18.

Ariston: «I 4 di Chicago» Frank Sinatra, Dean Martin, techn. panavision.
Arlecchino: «In ginocchio da te» con Gianni Morandi e Laura Efrikian.
Augustus: «L'oltraggio» Paul Newman, S. Harvey, Claire Bloom, E. G. Robinson, panavision. Vietato 14.
Capitol: «La caduta dell'impero romano» S. Loren, S. Boyd, A. Guinness, J. Mason, panavision, techn.
Metropol: «077 dalla Francia senza amore» con Sean Connery.
Torino: «La bella famiglia» con Totò, S. Milo, A. Girardot, T. Anthony. Vietato minori anni 18. Apert. 10.

Alessandria: «Baciami stupido» Kim Novak, Dean Martin, Ray Walston.
Fero: «Baciami stupido» con Kim Novak, Dean Martin, Ray Walston.
Fiamma: «Le schiave esistono ancora» technicolor (film inchiesta).
Gioiello (v. C. Colombo 31, telef. 500-760): «Insieme a Parigi» techn., Audrey Hepburn, William Holden.
Hollywood: «Vorrei non essere ricca» S. Dee, R. Goulet, technicolor.
La Perla: «I due toreri» sc. techn., Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Maffei: «Storie proibite di 2 città» riv. Mario Ferrero - Laura da Vinci 16,15 - 21,15. Film: «Tempesta su Ceylon» technicolor, scope.
Massimo: «Il piombo e la carne» tec. scope, Rod Cameron, P. Viterbo.
Orfeo: «Le sette vipere» F. Franchi, C. Ingrassia, A. Tieri, G. Paul. Vietato minori anni 18.
Principe: «Vorrei non essere ricca» techn., Sandra Dee, R. Goulet.
Statuto: «Il piombo e la carne» tec. scope, Rod Cameron, P. Viterbo.

Adriano: «F.B.I. contro Al Capone» Robert Stack, Keenan Wynn.
Alcione: «I moschettieri del mare». Rivista De Vico-Haris 16,15-21,15.
Alpi: «Furia selvaggia» con Paul Newman e Lita Milan.
Reglna: «Genoveffa di Brabante» technicolor, 1ª visione Torino.

Asti: «Marnie» di A. Hitchcock, con Tippi Hedren. Vietato 14. Ap. 10.
Olimpia: «Johnny Concho».
Po: «Gangster contro gangster».
P. Nuovo: «Il coraggio e la sfida» e «Capitan Uragano». Apert. ore 10.
S. Tellon: «Maciste alla corte dello Zar» tec. sc., K. Morris, M. Serato.

Esperia: «I predoni della steppa» tec. scope, Kirk Morris, M. Oriel.
Giardino: «Johnny Coll, messaggero di morte» H. Silva, E. Montgomery.
Mirafiori: «Letti separati».
Vinzaglio: «La notte dell'iguana» Richard Burton, A. Gardner. Viet. 18.

Araldo: «Bionda, rossa, bruna» techn. con Elvis Presley.
Eliseo: «I due toreri» techn. scope, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Fréjus: «Zorro e i tre moschettieri» techn., G. Scott, J. Greci.
Nuovo: «Lasciapassare per un morto» A. Lupo, H. Chanel. Vietato min. 16.
S. Paolo: «Voglio essere amata in un letto d'ottone» technicolor scope, con Debbie Reynolds.

Artisti: «002 agenti segretissimi» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
Belgio: «Sansone e il tesoro degli Incas» technicolor, scope.
Corallo: «I due seduttori» techn., con David Niven e Marlon Brando.
Eridano: «La conquista del West» con G. Peck, J. Wayne, R. Widmark scope, metrocolor. Apert. 13,45.
Grosso: «Buffalo Bill» technicolor.
V. Veneto: «Maciste nella terra dei Ciclopi» scope techn., G. Scott.

Astra: «Le ore nude» con Rossana Podestà, Philippe Leroy.
Bernini: «Sciarada» con Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor.
Eliseo: «Ieri, oggi, domani» Sophia Loren, M. Mastroianni, colori.
Mascotte: «L'idolo di Acapulco» con Elvis Presley, U. Andress, techn.
Odeon: «Fino all'ultimo respiro» con Jean P. Belmondo, Jean Seberg.
Star: «Voglio essere amata in un letto d'ottone» Debbie Reynolds, H. Presnell, scope, technicolor.

Adua: «Spionaggio senza frontiere» J. Moreau. Varietà 16,30-21,30.
Aurora: «Due contro tutti» colori, Walter Chiari, R. Vianello.
Brescia: «Squadriglia 633» Cliff Robertson, G. Chakiris, technicolor.
Châtillon: 2 film: «Vento di terre selvagge» con R. Mitchum, e «Sterminatore del West».
Fontana: «Due samurai per 100 geishe» techn., Franchi e Ingrassia.
Major: «Topkapi» col., M. Mercouri.
Nord: «Sfida all'O.K. Corral» techn., K. Douglas, B. Lancaster, e «Silvestro pirata lesto» cartoni anim. in techn.
Palermo: «Gli artigli invisibili del dott. Mabuse» L. Barker. Viet. 14.
Sociale: «Il trionfo dei 10 gladiatori» colori scope, Dan Vadis, H. Lins.
Zenit: «L'amore è una cosa meravigliosa» tec. sc., W. Holden, J. Jones.

Cabiria: «Il fantasma maledetto» con Marianne Hoppe e Rudolf Forster.
Colosseo: «I due toreri» Franchi, Ingrassia, R. Como, colori, scope.
Continental: «Viva Las Vegas» Elvis Presley, A. Margret, colori, scope.
Flora: «Geronimo» C. Connors, techn.
Italia: «Crisantemi per un delitto» sc., A. Delon, J. Fonda. Vietato min. 14.
Moderno: «Rinnegati di Capitan Kid» e «In licenza a Parigi» T. Curtis, tec.
Piemonte: «E venne il giorno della vendetta» Gregory Peck, A. Quinn.
E. Carlen: «Combattimento dei pozzi Apaches» Ben Cooper, Jim Davis.
Speziale: «Cleopatra, una regina per Cesare» sc. techn., P. Petit, G. Scott.

Diana: «Sedotti e bidonati» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Dora: «Solimano il conquistatore».
Roma: «Agguato sul grande fiume».

Alfer: «Obbiettivo ragazze» techn., Franchi, Ingrassia, M. Del Frate.
Ambra: «Due mattacchioni al Moulin Rouge» F. Franchi, C. Ingrassia.
Apollo: «Per un pugno di dollari» techn. scope, C. Eastwood, M. Koch.
Lucci: «F.B.I. Capo Canaveral».
Lucento: «Le meraviglie di Aladino» technicolor, scope.
Lutrario: «Becket e il suo re» tec. sc., Richard Burton, Peter O'Toole.
Splendor: «Una spada per l'impero» technicolor scope, con J. Long, José Greci. Segue «Tom e Jerry».

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Cristallo, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Major, Odeon, Torino, V. Veneto; Teatro Alfieri (ridotti all'Enal per sabato e martedì); Teatri Carignano e Gobetti (ridotti alla biglietteria dei Gobetti); Juventus-Catania (distinti centrali ridotti all'Enal).

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto
Telesoccorso 60.466

Servizio celere a domicilio, diurno e serale fino alle 23,30. Assistenza fino alle 20,30.

Visitate il negozio
Nova Valstar

in via P. Micca 20, ma non fermatevi alle vetrine, andate a curiosare fra i famosi impermeabili, soprabiti, tailleur, abiti, camicie, maglieria, cravatte. E poi c'è la «Cantina dei miracoli» di cui parla tutta Torino, merce regolarissima venduta a prezzi irrisori solo perché dissassortita. La cantina funziona tutto l'anno: se ne diventerete clienti i commessi Vi informeranno quando arriva l'articolo che desiderate.

Sciatori, sportivi!

Da Molani trovate tutto l'abbigliamento e attrezzature sportive, ogni capo, ogni articolo segnato col giusto prezzo. Molanisport, via Cavour 4.

Paghe e contributi

Martedì 9 febbraio iniziano nuovi corsi di paghe e contributi. Facilitazioni. Istituto Studium, piazza Statuto 2, telefoni 540.283, 443.780.

Istituto Giuseppe Pomba

via Pomba 23, Telefono 512.141. 1° febbraio inizio corsi, paghe, calcolo mecc., dattilo-steno. Particolari agevolazioni nel pagamento.

Al mobilificio O.R.A.P.

Via Garibaldi 9, camere da 185.000 alle famose policolore 368.000, tinelli da 49.000, approfittatene, 20 rate, ritiro mobili usati.

Carte da pareti

Per ogni tipo di arredamento, normali e di lusso, potrete acquistare ai migliori prezzi anche a piccole quantità dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 angolo corso Dante.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A una settimana dal Festival di Sanremo

I «MINSTRELS» BATTONO (nelle vendite) Bobby Solo

Acquistate 200 mila copie di « Se piangi, se ridi » - Incalza Gene Pitney

I Minstrels, la rivelazione di Sanremo, appariranno giovedì prossimo alla « Fiera dei sogni » accanto a Bongiorno

Bobby Solo parte ora per una lunga tournée extraeuropea

(n. s.) Ad una settimana circa dal Festival di Sanremo le canzoni in gara hanno invaso il mercato nazionale. I motivi trionfano ora nei juke-boxes, nei locali notturni, nei balli in famiglia. I dischi sono passati in testa alla graduatoria delle preferenze. I Minstrels, il famoso complesso americano che ha condiviso la vittoria con Bobby Solo con il successo « Se piangi se ridi », hanno battuto con la loro interpretazione il pallido cantante romano. « Se piangi se ridi » dei Minstrels ha venduto sinora 200 mila copie circa (poco meno Bobby Solo).

Molto richiesta è « Ho bisogno di vederti » con la voce di Gigliola Cinquetti (180 mila); ma Gene Pitney l'ha già superata con 150 mila copie di « Amici miei », seguito da « Le colline sono in fiore » (con i Minstrels e con Wilma Goich), da « I tuoi anni più belli » con i Surfs, da Fred Bongusto con « Aspetta domani » (74 mila copie), da Milva (« Vieni con noi ») e da Ornella Vanoni (« Abbracciami forte ») con 70 mila esemplari. Persino la giapponesina Yukari Ito riesce a vendere.

Nel Sud è Connie Francis la mattatrice del mercato con « Ho bisogno di vederti ». Tra gli esclusi avanza Timi Yuro con « Ti credo » (130 mila copie).

A Torino è in testa Bobby Solo, seguito a breve distanza dai Minstrels. Molto richiesta la canzone di Fred Bongusto. Interessano però Gene Pitney, Wilma Goich, Gigliola Cinquetti.

STASERA AL CINEMA — *La MOREAU emula della GARBO*

MATA HARI diventa (sotto la pialla di Truffaut) una donnetta qualunque

La famosa spia in gonnella nel quadro della Parigi del 1917

MATA HARI AGENTE SEGRETO H 21, di Jean Louis Richard, con Jeanne Moreau e Jean-Louis Trintignant - Coproduzione franco-italiana - Genere, spionaggio. (Cinema Astor).

Si sa che il cinema d'oggi è per eccellenza « demitizzatore », sì che anche il palloncino di Matha Hari, la famosa spia in gonnella della guerra 1914-18, doveva prima o poi passare sotto la pialla. Ha condotto l'operazione con molto garbo e con l'aiuto risolutivo (nei dialoghi e nella sceneggiatura) di Truffaut, il giovane regista Richard, il quale ha chiesto alla sua ex moglie Jeanne Moreau di interpretare questa nuova Matha Hari di piccolo formato. E l'attrice l'ha accontentato in modo che quanto ci dava ormai sui nervi la Matha Hari tentacolare della leggenda, tanto ci piace e ci commuove quella da lei interpretata in chiave di petite femme.

Il film si conduce sui moduli di Jules e Jim, dando cioè la parte preponderante all'ambiente e al colore del tempo. La Parigi dell'anno 1917, in cui la guerra taglia l'ultimo lembo della belle époque, è evocata con squisita scelta di particolari, e un particolare fra gli altri è appunto anche la nostra danzatrice sedicente giavanese (in realtà olandese), che qui non vediamo danzare mai, tanto è stata trasferita in prosa.

Nè le sue imprese di spionaggio hanno alcunché di straordinario, rientrano nell'ordinaria amministrazione degli intrighi internazionali; e ridotte a due servono più che altro a dimostrare l'incoscienza, o innocenza, della nostra donnina, che non trova nulla di male nel servire lo spionaggio tedesco e al tempo stesso amare di sincero amore un sottotenentino francese cui sgraffigna, fra i baci, gelosi documenti. Anche il suo arresto è l'effetto d'un tipico passo falso di donna innamorata; e la sua fine, in una livida alba, davanti a un magro plotone di esecuzione, secca e stringata.

Sotto un aspetto di tenuità, e fra qualche lungheria, il film si muove con eleganza, e la protagonista vi diventa bella, tanto è brava.

l. p.

Jeanne Moreau nei giorni in cui girava « Mata Hari »

PRIME VISIONI

SCAPPAMENTO APERTO, al Romano.

La coppia non dimenticata di « A bout de souffle » (Fino all'ultimo respiro) ritroviamola oggi in questo film in bianco e nero di Jean Becker, tratto dal romanzo « Echappement libre » di Clet Coroner.

Jean-Paul Belmondo è stavolta nei panni di un giornalista in cerca d'avventure da trasformare in « articoli »; all'uopo egli s'è posto al soldo d'una banda di trafficanti a largo raggio, con imprese truffaldine sviluppate da Marsiglia a Beirut, da Parigi a Bombay. Incaricato di contrabbandare oro nel Medio Oriente, il giornalista è informato che per la riuscita dell'operazione dovrà « sincronizzarsi » con un complice. Bene, anzi benissimo, poiché il « complice » è un'attraente ragazza che ha i connotati di Jean Seberg. Non occorre dire di più per non sciupare la sorpresa. Altri interpreti: Gert Fröbe, Olga Celan, Jean-Pierre Marielle ecc.

STASERA ALLA TV — SHAKESPEARE SUL PRIMO CANALE

Coriolano (dittatore al bando) muove minaccioso contro Roma

La tragedia, scarsamente rappresentata in Italia, sarà interpretata da Lilla Brignone e Franco Graziosi - Sul Secondo: inchiesta in Olanda e un varietà del Festival di Montreux

Nel quadro delle celebrazioni di William Shakespeare per il quarto Centenario della nascita, la nostra televisione manderà in onda questa sera sul Primo Canale la tragedia Coriolano, che il grande autore inglese, con altri due lavori cosiddetti « della romanità » (Giulio Cesare e Antonio e Cleopatra), scrisse tra il 1607 e il 1608. Le fonti a cui Shakespeare si ispirò sono quelle delle « Vite parallele » di Plutarco, che egli conobbe nella versione di Thomas North.

L'edizione televisiva di stasera del Coriolano è stata realizzata dal regista Claudio Fino e da un numeroso stuolo di ottimi attori principali, tra cui Franco Graziosi, protagonista, e di interpreti minori.

Caio Marzio — superbo generale romano, che trasse il nome di Coriolano dalla conquista di Corioli nella sua vittoriosa guerra contro i Volsci — al suo ritorno a Roma, apprende che il Senato vorrebbe conferirgli la dignità consolare, ma il suo sprezzante contegno verso la plebe lo rende impopolare e perciò, nonostante gli sforzi di Menenio Agrippa, i tribuni della plebe riescono a farlo proscrivere.

Coriolano, offeso, chiede ospitalità a Tullio Aufidio, capo dei Volsci, un tempo suo acerrimo nemico, il quale non soltanto accoglie calorosamente il condottiero romano, ma gli affida il comando del suo esercito. Coriolano giunge fin sotto le mura della città, sicché i romani, per salvarla dalla distruzione, mandano al loro irato concittadino vecchi amici che lo inducono a venire a patti, ma è tutto inutile. Infine, la stessa madre di Coriolano, Volumnia, la moglie, Virgilia, e il figlioletto si recano a implorarlo affinché risparmi Roma. Coriolano questa volta cede, conclude un trattato e torna con il suo esercito ad Anzio. Ma qui viene accusato di aver tradito gli interessi dei Volsci, e Tullio Aufidio lo fa uccidere da un gruppo di cospiratori.

* *

Terminata la terza puntata de « La conquista della Terra », la interessante inchiesta compiuta in Olanda da Enrico Gras e Mario Craveri, il Secondo Canale manderà in onda stasera, alle 22,15, « La rosa d'oro », la nota rassegna televisiva degli spettacoli di varietà del Festival internazionale di Montreux.

Stasera sarà trasmesso un « varietà » francese. Lei ralsina verla, basato, secondo la tradizione, su numeri musicali, coreografie e intermezzi parodistici. La trasmissione sarà preceduta da una breve introduzione, durante la quale verrà intervistato il regista Mario Landi.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: I misteri di Mr. Wizard.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Concerto sinfonico diretto da [illegible] Pradella.
19,30: Tempo libero, settimanale per i lavoratori.
20,15 Cronache italiane - La giornata parlamentare.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Coriolano » di William Shakespeare.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: La conquista della terra, inchiesta in Olanda.
22,15: « La Rosa d'oro », rassegna televisiva.
23 —: Notte sport.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale - 20,15: Telesport - 20,20: Il regionale - 20,40: Telesport - 20,45: La morte bianca - 21,20: Le pallottole costano troppo - 22,10: « Bolero »

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-14,40: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - 19,15: Sette giorni al Parlamento - 19,45: Conversazione religiosa - 20: Sport - 20,15: Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: « Il giornalino di Gian Burrasca » (ottavo e ultimo episodio) - 22: I figli della società (Terza puntata)

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Concerto di musica operistica - 22: L'assistente sociale: « Il colore della pelle », telefilm - 22,50: Quindici minuti con Nunzio Rotondo

Agnès Spaak cita una ditta di cosmetici

ROMA, venerdì sera.

Agnès Spaak, sorella minore di Catherine attualmente impegnata nelle riprese, a fianco di Rossano Brazzi, di « Un amore », tratto dal romanzo di Buzzati, ha citato in giudizio dinanzi al Tribunale civile una Casa produttrice di cosmetici.

Nella citazione presentata ieri tramite l'avv. Francesco Fornario, Agnès spiega che la Casa a sua insaputa, ha fatto stampare e affiggere in tutte le città d'Italia dei grandi manifesti nei quali essa appare a lato di un flacone di un nuovo prodotto contro la calvizie. La giovane chiede ingenti danni, rimettendosi alla decisione del Tribunale. Per il 25 di questo mese è fissata la prima udienza di comparizione.

Fellini non dirigerà « Cuore » di De Amicis

ROMA, venerdì sera.

Federico Fellini ha smentito categoricamente la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo le quali egli dovrebbe dirigere il film « Cuore » tratto dal De Amicis.

Fellini ha precisato che si tratta di un equivoco in quanto il titolo è stato depositato all'Anica dalla Federiz (società di Fellini e Rizzoli) ed ha precisato di non aver mai preso alcun impegno in merito.

Martine da « Maxim »

Martine Carol, dopo una lunga assenza è tornata a Parigi con il marito Mike Elund. Ecco la coppia al « Maxim »

La Spagna di De Falla all'Auditorium

Il giovane maestro spagnolo Rafael Fruebeck de Burgos, che questa sera all'Auditorium dirige il concerto sinfonico della Rai, è nato a Burgos nel 1933: e dopo aver compiuto gli studi musicali in patria, si perfezionò a Monaco (Baviera), vincendo il premio di direzione orchestrale « R. Strauss ».

La prima parte del programma comprende la Sinfonia n. 3 in mi bem. di Schumann che, per essere stata ispirata da visioni e scene della regione del Reno, venne denominata « renana ». Essa alterna festosi echi di danze e canti popolareschi (affioranti specialmente nel secondo tempo, « Scherzo », e nel « Finale »), ad accenti sacri e solenni (nel quarto tempo, « Maestoso »), rievocanti la funzione di un'investitura cardinalizia nel Duomo di Colonia.

La seconda parte del programma è dedicata a composizioni di Manuel De Falla (1876-1946): composizioni assai note, ma così vibranti di una specifica e colorita vitalità, da conservare intatta la loro suggestività. Si riascolteranno infatti le due suites tratte dal balletto Il cappello a tre punte, che dopo il grande successo di Londra nel 1919 (interpretato dai « balletti russi » di Diaghilev) rimase una delle più salde risorse del balletto moderno. Seguiranno le *Notti nei giardini di Spagna* (1916) per pianoforte e orchestra (solista lo spagnolo Gonzalo Soriano, nato ad Alicante nel 1913): questo trittico risente dello stile impressionistico assimilato dal De Falla durante il suo soggiorno parigino, ma gli echi folcloristici nazionali — ora languidi, ora impetuosi — e l'incanto dell'atmosfera notturna spagnola sono reali, nelle varie parti — « Nel Generalife » (luogo di villeggiatura accanto all'Alhambra), « Danza lontana » e « Nei giardini della Sierra di Cordova » — con uno strumentale raffinatissimo e avvincente.

l. c.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico, alle 21 sul Nazionale - *La trottola*, alle 20 sul Secondo

VENERDI' 5 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: La novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Hector Berlioz: « Benvenuto Cellini », ouverture - 17: Giornale - 17,25: Discoteca privata: incontri con collezionisti.

Ore 18: Vaticano Secondo: notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 18,15: « Rosario », di Federico De Roberto: compagnia di prosa di Firenze, regia di Francesco Dama. La vicenda si svolge alla fine del secolo scorso, nel palazzo baronale di un'antica famiglia che, ridotta in miseria, sta cercando per estinguersi. Essa è composta dalla vecchia baronessa, che rappresenta il simbolo di una certa arretrata società siciliana, e dalle sue tre figlie zitelle. In realtà, esiste un'altra figlia, Rosalia, che si è sposata, contro il volere materno, con un giovane di umili origini. Ora il marito di Rosalia muore, e la baronessa riceve impassibile la notizia della scomparsa del genero, così come non risparmia neppure di fronte alla richiesta di Rosalia, povera e sola con i suoi figlioletti, di tornare dalla madre. Invano le sorelle implorano dalla baronessa un po' di pietà: fredda e implacabile, essa dice di aver considerato morta la figlia fin dal giorno della sua disobbedienza. « L'ho pianta. Non vedete? Ne porto ancora il lutto da sette anni ». Protagoniste di « Rosario » è Clara Zareschi, affiancata dalla compagnia di prosa di Firenze - 18,45: Musica da ballo - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: La Parigi di Offenbach.

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Rafael Fruebeck De Burgos; orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Giro del mondo - I libri della settimana - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Anticipazioni sul IV Salone Nautico Internazionale, microdocumentario di Nino Giordano - 15,15: Per la vostra discoteca - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: Quartetto Loewenguth - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale.

Ore 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Zibaldone familiare: divagazioni umoristiche di Nicola Manzari - 17,05: Itinerari musicali - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: La ribalta del canto - « Giallo rosa e nero », settimanale di cronaca e letteratura poliziesca - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Piero Pieri: « Storia della prima guerra mondiale » - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Carosello presenta: « La trottola », spettacolo musicale di Perretta e Corima con Sandra Mondaini; orchestra diretta da Marcello De Martino; regia di Riccardo Mantoni.

Ore 21: Microfono sulla città: Caserta, ovvero « Chi la sa... » - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22: L'angolo del jazz - 22,30-22,40: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 8,30: La rassegna - 8,45: Musiche di Lucluk - 8,55: Libri ricevuti - 9,15: Panorama delle idee - 9,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Weber - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: « Boris Godunov », di Alessandro Puskin.

SABATO 6 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-13: Programmi musicali, culturali e di varietà - 13: Giornale - 13,25: Motivi di sempre - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Le manifestazioni sportive di domani - 15,50: Sorella Radio - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerti per la gioventù - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: « Il sindaco », radiodramma di N. Manzari - 22: Due chiacchiere - 22,30 Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Adele, cameriera fedele - Pista - 10,30: Giornale - 11,05: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12,05: Orchestre alla ribalta - 13: L'appuntamento delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Momento musicale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,50: Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,50: Radiosalotto: musica da ballo - 18,30 Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20: Musica e stelle - 21: Canzoni alla sbarra - 21,30: Giornale - 22: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale.

Gli amori di Filippo II

L'arresto

XLVIII. — Il 31 marzo 1578, Antonio Perez, amante della principessa d'Eboli (già in intimi rapporti con Filippo II), riesce a fare assassinare Escovedo, segretario di don Giovanni d'Austria. Viene aperta un'inchiesta che ovviamente non porta a risultati tangibili dato che il mandante è lo stesso Segretario di Stato spagnolo. Ma quando Perez pensa che il «caso Escovedo» sia ormai chiuso per sempre, impreviste difficoltà si delineano all'orizzonte.

Qualche giorno più tardi, Perez chiede udienza a Filippo II. Chi lo spinge a farlo è la sua stessa amante, la principessa d'Eboli, la quale oltre a dominarne il corpo è anche signora della sua mente. Ricevuto dal sovrano, Perez gli fa la seguente proposta: traducetemi davanti a un tribunale madrileno e fate in modo che io sia pubblicamente sollevato da ogni accusa, se poi non desiderate che io, vostro Segretario di Stato, compaia davanti ai giudici, lascerò Madrid e cercherò rifugio nell'Aragona. Ma Filippo rifiuta, una partenza del genere non sarebbe motivata e finirebbe per rendere anche più difficile l'intricata questione. Mentre Perez conferisce con il sovrano, nello stesso istante il presidente di Castiglia, don Antonio Pazos, vescovo di Pati, convoca il figlio di Escovedo e paternamente gli dichiara che è impossibile perseguire per legge Antonio Perez se non saranno trovate prove inconfutabili della sua colpevolezza e aggiunge: «Ti assicuro, sulla mia parola di religioso, che sia Perez quanto la principessa d'Eboli sono, a mio avviso, innocenti...». Colpito da queste ultime parole, il giovane fa a don Antonio la seguente promessa: «Io vi assicuro, anche a nome di mia madre, che nessuno della nostra famiglia farà più parola su questa

questione e non alzerà più la voce nè contro Perez nè contro la principessa...». Tuttavia se questa è la grave decisione presa dal giovane figlio della vittima, Mateo Vasquez non è dello stesso parere: egli vuole andare in fondo alla faccenda e fare luce sul delitto. Ancora una volta egli supplica il sovrano di fare giustizia. Informato della cosa, Perez si sente mancare il terreno sotto i piedi. Ormai non resta che giocare il tutto per tutto. Per tale motivo egli implora Anna di farsi «ricevere» da Filippo II. La cosa avviene in tutta segretezza. Al termine del convegno amoroso, Anna dice al sovrano: «Se vostra maestà vuole che il credito della mia casata si perda con la fortuna dei miei antenati, come pure il favore ben meritato del principe, mio marito, io avrò almeno, parlandovi come vi parlo, quello che merito per quello che sono...». Ma Vasquez non cede, anche egli sa che Filippo ha bisogno di Perez, dei suoi consigli e del suo ascendente sulla nobiltà e sulla stessa Corte madrilena. E' lui infatti che ha il compito di esaminare alcune delle questioni più delicate e di sottoporle alle autorità competenti, o addirittura alla decisione del sovrano. Perez continua ad essere per Filippo un segretario prezioso! Ma ecco che Filippo stesso

trova forse il modo di conciliare i due nemici. La cosa è irta di difficoltà, ma quella che finisce per imporsi sembra essere la volontà del sovrano. La lotta, prima aperta, si fa ora meno violenta. Per prima cosa si registra uno scambio di lettere tra Perez e Vasquez. E' una riconciliazione forzata, ma sempre una spiegazione. Per parte sua Anna d'Eboli insiste con il suo amante perché accetti la decisione di Filippo e faccia la pace con Vasquez. Ma quando Perez e la sua donna credono di essere finalmente riusciti nel loro intento, la fortuna li abbandona. La notte del 28 luglio 1579, verso le undici, l'alcalde di corte, Alvaro de Toledo, si presenta al palazzo di Perez e lo trae in arresto sotto l'imputazione di assassinio nella persona di Escovedo. Perez, pallido e senza parole, non reagisce. Nello stesso istante la principessa d'Eboli, che è nel suo lussuoso appartamento immersa nel sonno, viene svegliata, fatta vestire in tutta fretta e condotta sotto scorta armata alla fortezza di Pinto. Filippo II non è lontano. Nascosto dietro un angolo della chiesa di Santa Maria Maggiore che sorge nei pressi, egli segue la scena dell'arresto della principessa. Nessuno nota la sua presenza e poco dopo egli scompare nelle tenebre.

SEGUE: Vedovo per la quarta volta

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

[illegible]

[illegible]

[illegible]

COMMESSA, cassiera, altro serio lavoro, signora praticissima offresi. Telefonare 387-033. A12990

CONIUGI cuoca tuttofare marito domestico autista offronsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3013 — Torino».

GARAGISTA notturno pratico offresi, massima serietà. Tel. 950-408.

GIOVANE signora conoscenza francese offresi pomeriggio sorveglianza bambini o presso studio medico. Telefonare 674-331. A12896

PIEMONTESE coniugato mutilato lavoro dita sinistra offresi custode stabilimento o portineria, massime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6377 — Torino». A13517

PIEMONTESE 19enne militesente offresi aiuto magazziniere fattorino licenza avviamento professionale libero subito. Telefonare 790-814.

COMMESSO tessuti 22 anni, referenziato, offresi. Telefonare 285-896.

CONIUGI piemontesi, con bimba 8enne, cercano portineria o custode. Telefonare 685-513. A12881

INFERMIERE abilitato, esperienza quattordici anni, occuperebbesi subito presso ospedali, cliniche, mutue, enti vari, assistenza diurna notturna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3890 — Torino». A13575

PIALLATORE radialista anziano esperienza offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5580 — Torino».

PIALLATORE ventisetenne II categoria libero subito offresi. Telefonare 796-419. A10483

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

[illegible]

ASSUMO cucitrice macchina confezione borse pregevole, tela. Telefonare 520-755. A9621

ASSUMONSI abile lavorante sartoria e apprendista sarta. Telef. 517-359.

AUTISTA domestico cercasi per famiglia signorile. Scrivere con stato servizio, referenze, a: «Pubblicità Stampa 2423 — Torino».

AZIENDA importante ramo automezzi zona Santa Rita assume collaudatore esperto collaudo meccanico e funzionale, militesente, referenze, curriculum completo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5609 — Torino».

BISCOTTIFICIO corso Palermo 12 assume giovane pasticciere panettiere munito patente pratica strade piemontesi. A10062

CAPACE responsabilità piccola casa cercasi fissa referenziatissima. Telefonare 519-561 ore 9-17.

CERCANSI specialisti applicatori manti impermeabili, lavoro continuativo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8070 — Torino». A8968

CERCASI abile tuttofare giornata. Telefonare 744-506. A12950

CERCASI domestica giovane disposta trasferimenti stagionali villeggiature. Orario 8-20 domenica 8-15. Retribuzione settantamila. Tel. 80-882.

CERCASI donna ragazza tuttofare fissa anche primo servizio zona Crocetta.

[illegible]

(Continua a pag. 14)

Il segreto del sordomuto

I — Quella che ci apprestiamo a presentarvi è la storia commovente di un giovane sordomuto che M. G. Lenôtre ha potuto qualificare «un morto in vita» e che, in effetti, chiuderà la propria strana e infelice esistenza senza avere mai realmente vissuto.

E' il 1° agosto dell'anno 1773 che ha inizio uno dei casi più curiosi ed enigmatici e al tempo stesso appassionanti degli annali giudiziari. Verso il tramonto, un contadino scopre a lato della strada che conduce a Compiègne, e precisamente nel tratto compreso fra Séchelles e Cuvilly, un fanciullo di nove anni. I rapporti della polizia riferiscono che l'infelice, esausto per la fame e la grande stanchezza, era riuscito a mantenersi in vita mangiando quel poco che poteva trovare, perfino dell'erba quando non gli riusciva di strappare un tozzo di pane raffermo dalle fauci di un cane o un po' di granaglie dalla ciotola destinata a una gallina. A quella

vista il contadino si impietosisce e chiede al fanciullo che faccia, in quel luogo tutto solo. Per tutta risposta il ragazzino strappa qualche ciuffo d'erba e se la caccia in bocca. Il contadino comprende immediatamente che l'infelice sta morendo di fame e, presolo tra le braccia, lo porta in paese. Cammin facendo l'uomo rivolge altre domande al ragazzo, ma questi continua a non rispondere. l'infelice è sordomuto. Tutto ciò che sa dire non sono che suoni inarticolati. Giunto al villaggio, il contadino bussa alla porta di M. Leroux, ricevitore delle imposte. Quest'ultimo, che è un uomo di cuore, ascolta

il racconto del contadino. Aiutato dalla moglie, Leroux provvede a rifocillare il ragazzo e quindi a rimetterlo un po' in sesto. Lavato, vestito di nuovo, il ragazzo sembra un altro. I suoi capelli sono biondi e finissimi, il naso regolare anche se affilato, la bocca ben modellata... insomma un fanciullo che, a giudicarlo dall'aspetto, non sembra assolutamente figlio di contadini, ma piuttosto di aristocratici. Il ragazzino resta parecchi giorni con i coniugi Leroux, ma poi il capofamiglia decide di informare la polizia dell'accaduto. Le competenti autorità parigine ordinano che il fanciullo sia condotto a Bicê-

tre. Ciò avviene il 2 settembre. Poiché egli non ha nome nè famiglia viene registrato come «il vagabondo di Cuvilly». Per interessamento della polizia e del curato del luogo, il giovane è affidato a un istituto di trovatelli. Egli sembra trovarsi a suo agio, ma poche settimane dopo cade ammalato. La malattia dura fortunatamente solo qualche giorno e poi il piccolo paziente si rimette in salute. Dopo 23 mesi di soggiorno presso il suddetto istituto il piccolo sconosciuto viene trasferito in un altro orfanotrofio. Si tratta dell'Hôtel de Dieu». E' il 25 luglio dell'anno 1776. Qui egli rimane otto mesi senza che nessuno si occupi della sua sorte o chieda

informazioni di lui. Nel gennaio dell'anno seguente, l'abate de l'Epée, che da oltre vent'anni ha dedicato la propria esistenza alle cure dei sordomuti e ha creato quel sistema che sarà poi chiamato «dattilologia», ossia un mezzo che darà modo ai sordomuti di imparare a leggere e a scrivere, si reca a fare visita all'istituto. E' in quell'occasione che la madre superiora, suor Antonia, direttrice dell'istituto anzidetto, presenta all'abate il «piccolo vagabondo» di Cuvilly. Il religioso accarezza affettuosamente il giovanetto guadagnandosi la sua simpatia. Lasciando l'istituto, l'abate promette alla madre superiora e al ragazzo che ritornerà.

SEGUE: Lo strano cavaliere

ULTIME NOTIZIE

Viaggio legislativo del piano quinquennale

La programmazione all'esame del Cnel

Entro un mese il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro esprimerà il suo parere - Campilli (presidente dell'organismo), all'inizio dei lavori: «Assolveremo al nostro compito con animo aperto alle esigenze del Paese» - Il segretario del psi De Martino da Moro per chiarimenti dopo il Consiglio dc

Roma, venerdì sera. Il piano quinquennale per l'economia nazionale ha iniziato la seconda parte del suo viaggio legislativo. Approvato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri, è ora all'esame del Cnel (il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), un organo costituzionale con funzioni consultive. Il Cnel avrà tempo un mese per esprimere il suo parere.

Nel ricevere dal ministro Pieraccini (Bilancio) il testo del documento sul Piano, il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Campilli, ha assicurato che «metteremo ogni impegno per assolvere il nostro compito nel più breve tempo possibile». «Esaminando il documento — ha aggiunto Campilli — con animo aperto alle esigenze dell'economia e agli imperativi posti dalle condizioni sociali del nostro Paese: lo faremo con la consapevolezza che il programma non vuole e non può essere considerato il talismano che risolve subito tutti gli squilibri della società italiana».

Dopo queste dichiarazioni di Campilli l'Assemblea del Cnel ha iniziato l'esame del rapporto sullo stato della congiuntura economica italiana nel secondo semestre del '64, rapporto integrato dalle «interviste» effettuate dal Cnel nei giorni scorsi a esponenti qualificati della finanza, del credito, dell'industria e dei sindacati. La discussione congiunturale si concluderà domani.

Stamane il presidente del Consiglio Moro ha ricevuto a Palazzo Chigi il segretario del psi De Martino, il quale ha chiesto chiarificazioni e assicurazioni: chiarificazioni su alcuni aspetti dei recenti lavori del Consiglio nazionale della dc; assicurazioni sulla volontà del governo di non modificare i suoi impegni, sia per quanto riguarda il contenuto del programma, sia riguardo ai tempi per realizzarlo. Moro disse al Consiglio nazionale della dc che il governo realizzerà puntualmente il suo programma. Egli, quindi, non avrebbe avuto difficoltà a fornire a De Martino le assicurazioni richieste. Il segretario del psi riferirà poi agli altri dirigenti del partito. A questo punto si delineerà in seno alla maggioranza del partito socialista una posizione che verrà portata alla riunione della direzione (martedì prossimo) e a quella del Comitato centrale (giovedì 11 febbraio).

In attesa di stabilire la propria posizione in merito al problema del governo, la maggioranza del psi continua a manifestare dubbi e preoccupazioni sui risultati del Consiglio nazionale della dc. Lo dimostrano, anche stamane, i commenti dell'Avanti!, secondo il quale la stampa di centro e di destra ha esaltato «l'unità della dc, interpretandola come il segno di un ritorno a posizioni di destra». E questo fatto non può non preoccupare i socialisti, i quali inoltre osservano, prosegue l'Avanti!, che il compromesso con cui sono stati chiusi i lavori del Consiglio nazionale della dc «ha lasciato in sospeso il grosso problema politico della disponibilità e della qualificazione delle forze su cui il centro-sinistra può contare per portare avanti il suo programma».

Almeno alcune preoccupazioni del psi, precisamente quelle provocate da commenti della stampa di centro e di destra, trovano peraltro smentita in un editoriale apparso oggi sull'organo della dc. L'editoriale, illustrando i risultati del recente Consiglio nazionale, sottolinea, tra l'altro, che non è possibile ipotizzare un ritorno della dc a posizioni di destra. L'unità del partito, si legge infatti sul Popolo, si è ricostituita anche «nella coscienza che la scelta di centro-sinistra è nella linea dello sviluppo democratico del Paese, nella volontà di imprimere, come nel passato, alla vita politica italiana uno slancio che contrasti in modo efficace ogni offensiva del pci e costituisca un elemento determinante per la liberazione delle coscienze dai falsi miti del comunismo».

A parte l'accentuazione del carattere anticomunista della politica di centro-sinistra, che almeno ad alcuni socialisti non piacerà, è evidente che gli ambienti dirigenti del psi sono messi davanti a un rinnovato impegno della dc per l'attuazione della linea che trova espressione politica e programmatica nell'attuale governo. L'editoriale del Popolo ha, dunque, il valore di un contributo alla chiarificazione, e alla distensione, tra i partiti della maggioranza.

Per completare il giro d'orizzonte i dirigenti del psi dovrebbero incontrarsi nei prossimi giorni con esponenti del psdi e del pri, e parteciperanno infine a una riunione collegiale quadripartita di rappresentanti di tutte le forze della maggioranza governativa.

Socialdemocratici e repubblicani, intanto, come si prevedeva, hanno espresso (attraverso le dichiarazioni di Tanassi, segretario del psdi, e un commento della Voce Repubblicana) giudizi positivi, o comunque non negativi, sui risultati del Consiglio nazionale della dc. Per cui, anche se gli organismi dirigenti socialdemocratici e repubblicani non si sono ancora pronunciati (la direzione dei psdi è convocata per domani, il comitato centrale dello stesso partito e la direzione del pri si riuniranno la settimana prossima) si può prevedere che da parte di questi due partiti della maggioranza non verrà fatto niente per provocare la crisi.

Non diverso, naturalmente, sarà l'atteggiamento della dc. La posizione degli altri partiti della coalizione avrà un peso non indifferente sulle decisioni dei socialisti, i quali si rendono conto che richiederebbe l'impopolarità assumersi da soli — senza il consenso delle altre forze della maggioranza, neppure di quelle laiche — per far cadere il governo.

Mario Pinzauti

La reazione americana ai progetti di De Gaulle

(Segue dalla 1ª pagina)

ha come misura di peso l'oncia, che corrisponde a 28 grammi), «ha servito bene il mondo per trent'anni» dice la dichiarazione ufficiale del Tesoro, e aggiunge che «un'iniziativa per il ripristino del cosiddetto standard aureo, con tutte le sue caratteristiche di rigidità e le sue conseguenze di netta deflazione, sarebbe del tutto contrario alla linea centrale di pensiero dei governi che partecipano a questi studi. In nessun caso il Tesoro degli Stati Uniti accetterebbe una soluzione che implicasse un mutamento nel prezzo stabilito dell'oro di 35 dollari l'oncia».

PROBLEMA TEDESCO — Per quanto riguarda la Germania il generale ha affermato che si tratta di un problema esclusivamente europeo. Escludendo infatti una soluzione basata «sul confronto diretto fra le ideologie e la forza dei due campi», De Gaulle ha detto che «solo mediante l'intesa e l'azione concomitante dei popoli che sono stati, sempre, sono oggi, e rimarranno principalmente interessati alla sorte del vicino germanico, cioè i popoli europei, potrà essere trovata la soluzione». Tali popoli dovrebbero esaminare insieme il problema e dare garanzie comuni per «mantenere l'Europa in stato di equilibrio, di pace e di cooperazione da un punto all'altro del territorio che le attribuisce la natura». Così, egli pensa di nuovo all'Europa dall'Atlantico agli Urali, ritenuta possibile «quando la Russia sarà sufficientemente evoluta per capire che il suo avvenire non è nella violenza totalitaria imposta in casa sua e presso altri, ma nel progresso compiuto in comune da uomini e da Paesi liberi».

Secondo il generale De Gaulle le nazioni satelliti dovrebbero poter agire liberamente ed è necessario che sia riconosciuto ovunque, a cominciare dalla Germania, «che gli accordi di cui la Germania fosse oggetto implicherebbero necessariamente quello sulle frontiere e quello relativo ai suoi armamenti, col consenso di tutti i vicini, dell'Est e dell'Ovest».

Su questo specifico problema tedesco, i giornali americani e i circoli politici non hanno ancora fatto commenti; alcuni quotidiani si limitano a riportare un giudizio dell'ex primo ministro francese Reynaud, secondo il quale l'Europa cui pensa De Gaulle, priva di una autorità comune sovrannazionale, sarebbe come «una donna senza capo».

I commenti inglesi, soprattutto nei giornali, hanno stamane un tono sarcastico, anche se riconoscono qualche validità alla diagnosi gollista sulla situazione monetaria internazionale. Il *Financial Times* scrive:

«La conferenza stampa di ieri è una prova definitiva che nessuno può parodiare il generale De Gaulle tanto bene quanto egli stesso. Non è tuttavia un segreto che il governo francese solleva da tempo obiezioni all'impiego della sterlina e del dollaro come valute di riserva internazionali e che è ansioso di riformare il sistema. Esso ha due principali motivi per tenere quest'atteggiamento. Uno è che l'attuale sistema è fondamentalmente insicuro, poiché i debiti a breve scadenza degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sono molto più ampi delle loro riserve auree, ed un giorno potrebbero crollare in modo disastroso. L'altro motivo è che il sistema permette agli Stati Uniti di mantenere un persistente equilibrio di "deficit" nei pagamenti che rende difficili le cose per le autorità monetarie di altri paesi e permette alle ditte americane larghi investimenti all'estero.

«Entrambi i motivi potrebbero avere una forza che potrebbe essere riconosciuta più ampiamente se non ci fosse la sensazione che il gen. De Gaulle sia stato spinto da motivi politici oltre che da motivi puramente economici».

g. k.

La morte ad Aosta di un noto industriale

Aosta, venerdì sera.

(c.) E' morto stamane il comm. Roberto Vincent, presidente dell'Associazione valdostana industriali e titolare della ditta Birra Aosta-Zimmermann. La notizia ha destato profonda impressione in città, dove il comm. Vincent era persona assai conosciuta, e in Valle di Gressoney, luogo originario della famiglia.

Il biologo russo Lysenko in disgrazia

Il noto biologo sovietico Lysenko, numero uno della scienza sovietica ai tempi di Stalin, è stato esonerato dal suo incarico di capo dell'Istituto di genetica. La «Pravda» lo ha attaccato duramente (Telefoto a «Stampa Sera»)

Accordo in Svizzera tra sindacati e governo sui lavoratori stranieri

GINEVRA, venerdì sera.

Un accordo è stato raggiunto sulla questione della riduzione della mano d'opera straniera, nel corso di una seduta che ha riunito ieri a Berna i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e il ministro della Economia Schaffner. Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa svizzera, la riunione è stata soprattutto dedicata agli effetti delle nuove norme previste dal governo per limitare o ridurre l'effettivo dei lavoratori stranieri. Lo scopo della riunione era di trovare un terreno d'intesa in merito alla controversa questione del ritmo della riduzione dell'immigrazione.

Infatti, mentre i sindacati operai auspicavano misure suscettibili di provocare una riduzione accelerata degli effettivi stranieri, le associazioni padronali ritenevano che la riduzione avrebbe dovuto intervenire per gradi successivi e senza profondo scosse per l'economia nazionale. Nel corso della discussione le parti in questione sarebbero giunte ad un accordo in merito alla questione del contingentamento della mano d'opera straniera per azienda.

A quanto è dato di sapere, l'accordo interesserebbe il solo 1965, nel corso del quale tutte le aziende dovrebbero ridurre il loro effettivo di lavoratori stranieri del 5 per cento.

DELITTO O SUICIDIO?

Trovato morto il giovane erede di una grande industria americana

Il padre gli aveva lasciato una fortuna di oltre 15 miliardi di lire - Il corpo del giovanotto rinvenuto in un corridoio della sua casa con i polsi tagliati ed un colpo di pistola alla testa - La polizia ha dei dubbi

Nostro servizio particolare

Tucson, venerdì sera.

Il giovane erede del patrimonio di una delle più importanti imprese elettroniche degli Stati Uniti, la Zenith Radio Corporation, è stato trovato morto nella sua principesca abitazione. Le apparenze indicano un suicidio, ma l'autorità giudiziaria ha deciso di condurre un'investigazione perché sospetta che possa trattarsi di una messinscena, e che Eugene McDonald sia stato assassinato.

L'inchiesta del «coroner» esaminerà tutte le circostanze del drammatico episodio. E' già stata eseguita l'autopsia, e l'ha condotta il patologo dottor Edward Bruckner. Ha dichiarato al termine dell'esame che secondo ogni apparenza si tratta di suicidio. Verso questa ipotesi propendono anche i detectives che hanno effettuato i rilevamenti. Ma il procuratore di Contea, Norman Green, ha manifestato l'opinione che si debbano spingere le indagini più a fondo.

La decisione di Green ha suscitato profonda impressione a Tucson, dove Mcdonald era assai conosciuto. Nello stato di Arizona è rarissimo che un procuratore di Contea intervenga personalmente in un'inchiesta del genere. Normalmente tutto è affidato a un giudice di pace. E in effetti le deposizioni si apriranno lunedì davanti al giudice di pace Toby La Vetter; ma il procuratore ha fatto sapere che sarà presente di persona, perché vuole analizzare tutte le testimonianze.

Non si è riusciti a sapere se Green abbia già raffrontato qualche elemento concreto a sostegno di un'ipotesi diversa da quella del suicidio. Certo è che egli ha chiesto al dottor Bruckner, pur manifestandogli tutta la stima per la sua capacità professionale, di consultarsi con un altro patologo, il dottor Louis Hirsch, per «determinare se sussista la possibilità che McDonald sia morto per mano d'altri».

Eugene Francis McDonald (fu usata da stirpe III per collocarlo nella «dinastia», come è consuetudine delle grandi famiglie industriali americane) aveva 33 anni. Era figlio del comandante Eugene Francis McDonald jr., fondatore della Zenith Corporation, la società di Chicago specializzata nella produzione di radio, televisori e fonografi e nello studio di sistemi di trasmissione. McDonald si ritirò dalla presidenza nel 1958, e morì lo stesso anno.

La questione dell'eredità venne discussa da un tribunale di Chicago nel 1958. Si apprese in quella occasione che l'asse ereditario era valutato intorno ai 25 milioni di dollari (oltre 15 miliardi di lire); una successiva stima si avvicinò ai 30 milioni (oltre 18 miliardi di lire).

Eredi del fondatore della Zenith erano Eugene McDonald e la sorella Jean Marianne Lust. Adesso McDonald aveva ventitré anni e risiedeva per ragioni professionali e di studio a Tucson. Qui aveva preso in affitto una splendida casa, del valore di 90 mila dollari, appartenente alla signora Lillian Daniels.

Il corpo del giovanotto è stato trovato mercoledì sera steso in corridoio, davanti al laboratorio fotografico che Eugene, appassionato di foto, aveva fatto installare nella casa. McDonald giaceva in una pozza di sangue, aveva i polsi tagliati. Un proiettile calibro 22 gli aveva trapassato il cranio; l'arma, con un colpo esploso, era lì presso.

La signora Daniels ha dichiarato che McDonald risiedeva nella casa dal 1 settembre; si era assentato solo durante le vacanze di Natale, quando si era recato a Parigi.

g. p.

Scienziato atomico tenta d'uccidersi in America

WASHINGTON, venerdì sera.

Il dott. Paul Aebersold, uno dei più eminenti fisici nucleari del mondo, è stato strappato alla morte ieri da quattro soldati che lo avevano veduto gettarsi dall'alto del ponte Key nelle gelide acque del Potomac.

Quando è stato tratto a riva, lo scienziato che ha 54 anni, aveva perduto i sensi. I medici gli hanno poi riscontrato la frattura della clavicola. Lo scienziato si trova da tempo a Washington, in cura per un male che non è stato reso noto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Cade a capofitto dalla barella

All'aeroporto di Boston, una donna ammalata è caduta a capofitto dalla barella, mentre la si faceva scendere dall'apparecchio. L'infelice, Mary Pfeffer, di 64 anni, ha riportato la commozione cerebrale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nella zona di Livigno

Contrabbandiere morto assiderato in montagna

Sondrio, venerdì sera.

Il cadavere di un contrabbandiere, Virgilio Franceschini, di 28 anni, di Semogo di Val di Dentro, è stato trovato ieri in Valle Vezzola, al confine del territorio extra doganale di Livigno nei pressi del Passo di Foscagno a quota 1800.

Il Franceschini, sposato da circa un mese, aveva lasciato la propria abitazione lunedì mattina diretto a Livigno, località dalla quale sarebbe dovuto tornare la notte successiva portando una bricolla di merce di contrabbando. La moglie, non vedendolo rientrare, ha chiesto l'intervento del Corpo di soccorso alpino di Bormio e di Livigno, ritenendo che il congiunto fosse stato vittima di un incidente. Le prime ricerche non hanno dato però alcun risultato.

Ieri finalmente il corpo dello sventurato è stato avvistato e recuperato. Si ritiene che il giovane, ferito in una caduta, non sia stato più in grado di muoversi e sia così morto assiderato. In questo periodo la temperatura nelle valli della zona si aggira nella notte sui 30-40 gradi sotto zero. I carabinieri stanno comunque indagando.

Lunedì il primo dei processi per lo scandalo del grissino

In libertà il medico torinese che attestò le buone qualità nutritive

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Lunedì 8 febbraio, nel pomeriggio, si celebrerà, dinanzi al pretore di Venasca, dott. Sosni, il primo processo per lo scandalo dei «grissini dietetici». Il magistrato ha infatti rinviato a giudizio per direttissima il panificatore Firmino Ferrli e la moglie Luigia Minchiante, residenti entrambi a Polrino; il primo è in stato d'arresto, la seconda invece a piede libero. Entrambi devono rispondere di concorso in truffa continuata, vendita di sostanze alimentari non genuine e tre contravvenzioni alle leggi sanitarie.

Oltre 30 sono i testimoni citati per l'udienza, che avrà inizio alle ore 15: i numerosi panettieri della valle Varaita nei cui negozi sono stati sequestrati i grissini incriminati, i funzionari del laboratorio chimico provinciale di Cuneo e quelli della stazione chimico-agraria sperimentale di Torino. I due coniugi saranno difesi dall'avv. Monita Vinela del Foro di Saluzzo.

Nessuna notizia, invece, per quanto riguarda i processi a carico degli altri arrestati, cioè il geom. Rosso e il panettiere Biangetti, rispettivamente presidente e direttore della «Centrale del pane» di Cuneo, con stabilimento in frazione Confraria. Pare comunque che anche per costoro il dibattimento possa svolgersi entro la settimana prossima.

Le istanze presentate da alcuni difensori per ottenere agli arrestati la libertà provvisoria sarebbero state respinte dalla competente magistratura. Non è questo il caso del medico torinese dott. Mario Mancosu, di 61 anni, con ambulatorio nella capitale subalpina, in corso Sommeiller 8, a cui si fa carico, nella denuncia, di avere attribuito ai grissini incriminati particolari caratteristiche dietetiche e nutritive non accertate dall'analisi bromatologica sui campioni prelevati. Il sanitario infatti, al termine dell'interrogatorio da parte del magistrato, è stato lasciato in libertà.

g. d. m.

Scarcerati altri sei sotto accusa per le frodi

Il giudice dott. Barbaro, a cui è affidata l'istruttoria sullo scandalo delle sofisticazioni alimentari della ditta torinese «Nova», ha firmato stamane altri sei ordini di scarcerazione. Come è noto le persone dichiarate in arresto l'11 gennaio scorso erano 22. Cinque sono state rimesse in libertà l'altro giorno, sei oggi e pertanto rimangono ancora alle «Nuove» undici imputati.

La motivazione delle ultime scarcerazioni, come delle precedenti, è generica; dice che sono venuti a cadere gli elementi per mantenere lo stato di arresto. Nei loro confronti, tuttavia, sarà proseguita l'istruttoria. Le persone rimesse in libertà sono: Massimo Saga, di Roma, difeso dall'avv. Tortonese; Agnello Pagano, di Napoli (difensore avv. Bongiovanni); Giulio Barani, di Reggio Emilia (avv. Romagnoli); Carlo Boasso, da Carmagnola (avv. Quaglia); Zulkua Gilardino, abitante a Torino (avv. Zaccone); Sergio Millotto, da Pistoia (avvocati Corte di Genova e Gino Oberi).

Segue dalla pagina 11

Nella serenità della Fede è ritornata a Dio l'anima di

Maria Calcagni Borgialli

Con profondo dolore, rassegnati sull'esempio della sua Fede alla volontà di Dio, ne annunciano la perdita il marito Antonio, i figli Roberto con la consorte Marisa Gianini e figli Daniela e Andrea; Renzo con la consorte Mirella Mosca e figli Antonio, Anna e Paolo; Rosanna; il fratello Pierluigi e famiglia; la suocera Maria Calcagni Riccio; i cugini e parenti tutti. La famiglia esprime la sua riconoscenza all'amico Prof. Luigi Griva per le premurose cure prestate. I funerali hanno avuto luogo partendo da corso Vittorio Emanuele 10, stamane 5 febbraio 1965 alle ore 14,30.
— Torino, 5 febbraio 1965.

Angiolina Rosa con i familiari partecipa al lutto dei cari amici per la perdita della Sig.ra

Maria Calcagni Borgialli
— Cannobio-Valmara, 5-2-1965.

Si associano al dolore della Famiglia Calcagni:
Giovanni e Bruno Falck
Amedeo Passanini
Riccardo Lampugnani
Vincenzo Ventafridda
Achille Gattuso
Silvio Tronchetti
Aldo Barpass
Valentino Giacotti
Michele Romani
Lina e Luigi Granata
Alberto Bazzi e famiglia
Giovanni Tommaso Bazzi Carvigni.

Attilio, Grato, Virginia e Teresa Malign partecipano affettuosamente al lutto della Famiglia Calcagni per la scomparsa della Signora

Maria Calcagni Borgialli
— Torino, 5 febbraio 1965.

Gustavo ed Elsa Rei prendono affettuosamente parte al dolore della Famiglia Calcagni nel ricordo della carissima Signora

La famiglia Ambrosini partecipa commossa alla scomparsa della signora

Maria Borgialli Calcagni
— Torino, 4 febbraio 1965.

Con tanto rimpianto partecipano:
Alfredo e Clara Gardarino
Sandra Rosia, Emilio Giorgio Payne
famiglia avv. Palmas
Agnese Romini
Mary Ruffino.

Renzo e Vanna Ghiberoia, Bruno e Giuliana Argentero sono affettuosamente vicini a Roberto, Renzo e Rosanna nel ricordo della loro adorata

Mamma
— Torino, 4 febbraio 1965.

Enrico e Paola Lorenzelli partecipano fraternamente al dolore di Roberto, Renzo e Rosanna per la perdita dell'adorata

Mamma
— Torino, 4 febbraio 1965.

Laura Marco de Luca
Daniele Falco
Carla, Franco Ferrero
Gino Stagliano
partecipano al dolore di Roberto, Renzo e Rosanna per la perdita della cara

Mamma
— Torino, 5 febbraio 1965.

Prendono parte al dolore di Rosanna per la perdita della cara

Mamma

le amiche:
Annamaria Pava
Egidia Ferrero
Rita Olppa
Giulia Losana
Carla Boffietti
Marialuisa Terzi
Silene Tirelorri.
— Torino, 5 febbraio 1965.

Anna e Vittore Corbellini partecipano commossi al dolore di Renzo Calcagni per la perdita della sua cara

Con i conforti della Fede, serenamente come visse, è mancata la

DOTTORESSA

Angiola Cornagliotti nata Seymandi

Farmacista
Terziaria Domenicana

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Ing. Edoardo, i figli Emilio ed Anna, fratelli e sorelle Elvira ved. Valpreda, Giuseppina Gennesi, Nella ved. Mazzone, Riccardo, Renzo, Anita Testa e rispettive famiglie, il cognato Dottor Ugo e parenti. Un particolare ringraziamento al Proff. Viramo, Gorsotti e al Dottor Emanuelli per le amorevoli cure prodigate. Funerali sabato 6 corr. alle ore 16 partendo da corso Regio Parco 1. Non fiori ma eventuali offerte alla Conferenza San Vincenzo (Fuci).
— Torino, 5 febbraio 1965.